

N° 29 Dicembre 2016

Lungo il

Organo
informativo
del Comune
di Fiavé

CARETA

Il nuovo notiziario che avete tra le mani possiede un taglio di fondo quanto mai preciso: le questioni sociali e assistenziali da alcuni anni sono diventate sempre più preponderanti e condizionano la vita amministrativa. Che si tratti di interventi per gli anziani (come l'Azione 19) o per stati di bisogno economico/culturale/relazionale (come il Servizio sociale) o per calamità pubblica (come

in occasione di terremoti). A questi si aggiungono le migrazioni massicce di persone che si muovono dall'Africa e dal vicino Oriente e che ora metteranno piede anche nel nostro Comune.

Ci sono vari modi di porsi di fronte a queste emergenze: negarle, facendo finta che non esistano; rifiutarle, per la paura di perdere o veder diminuire il nostro stato di benessere; subirle, come fossero delle catastrofi inevitabili; o accettarle, cercando di trasformare il problema in opportunità.

Quando, molto giustamente, nel nostro Comune si è deciso di intervenire in favore degli anziani, si è offerta anche un'opportunità di impiego per gli operatori; dopo una catastrofe naturale, si ricostruiscono case più solide e sicure. Gli esempi sono infiniti. Nel nostro Trentino nessuno viene lasciato solo (disoccupati, cassaintegrati, famiglie disagiate etc). Non verranno lasciati soli nemmeno i migranti che, spinti da guerre, dittature, cambiamenti climatici o crisi economiche, cercano sicurezza e lavoro.

Dovremmo però fare uno sforzo in più rispetto al passato: non limitarci alla pura assistenza, ma organizzarci perché, quello che la società dona, venga restituito come lavoro e impegno in favore della società stessa. E questo non vale solo per i migranti.



COMUNE DI FIAVÉ



Museo
Palafitte
Fiavé

Sommario

- 1 Il saluto del sindaco
- 2 Attività amministrativa
- 5 Inaugurata la caserma dei vigili del fuoco
- 7 Il risultato del referendum va rispettato
- 8 L'allegra compagnia
- 9 Gli anziani e l'Azione 19
- 10 Il servizio sociale: cos'è e cosa fa
- 12 Amatrice:
la parola ai soccorritori 
- 14 Estate 2016: bilancio positivo
- 15 Un nuovo sito internet per le associazioni
- 16 Festeggiamenti
per don Fortunato 
- 18 Cori di Voci Giudicariesi
- 20 Il futuro della memoria
- 22 Il pane delle Giudicarie
- 24 Vita nuova, grano antico 
- 26 Insieme per un progresso a vantaggio di tutti
- 27 Santa Luzia la vègn de nòte
- 28 Gli "scotum" di Fiavé
- 30 Ma perché si dice così?
- 31 La quarantina 
- 32 Un amore a quattro zampe
- 33 Occhi di gatto
- 34 Fiavé e le Giudicarie «tricolori»
- 36 Fiavé «capitale» del calcio a cinque
- 37 L'universo bianco della Pineta

Foto di copertina: L'inaugurazione della nuova caserma dei vigili del fuoco (foto Franco Brunelli)

29

anno XVI - n. 2
Dicembre 2016

Periodico di informazione
del Comune di Fiavé (TN)

Delibera del Consiglio comunale
n. 13 del 29.3.01

Autorizzazione del Tribunale
di Trento n. 1091 del 26 luglio 2001

Proprietario/Editore: Angelo Zambotti

Direttore responsabile: Franco Brunelli

Comitato di redazione:

Paolo Baroldi, Antonio Bozza,
Luca Bronzini, Sonia Bronzini,
Ylenia Giordani, Martina Lorenzi,
Anna Tonini

Direzione, redazione, amministrazione:

Municipio, p.za S. Sebastiano, 24
38075 Fiavé tel. 0465 735029

Progetto grafico: Danilo Dallabrida

Fotocomposizione e stampa:
Grafica 5 - Arco

Distribuito gratuitamente a tutte
le famiglie del Comune di Fiavé.

Il presente notiziario e le edizioni passate sono scaricabili dal sito internet del comune: www.comune.fiave.tn.it
Chi è interessato ad averne copia può rivolgersi agli uffici comunali, aperti tutti i giorni feriali dalle 8.30 alle 12.30.

Il saluto del sindaco



Mentre ci mettiamo alle spalle un altro anno, ci ritroviamo a sfogliare un altro numero del sempre atteso “Lungo il Carera”. Per il nostro paese, il 2016 ha significato una serie interminabile di eventi, soprattutto estivi ma non solo. Associazioni, enti e privati cittadini anche quest’anno hanno speso risorse e tempo prezioso per regalare a Fiauvé e alla Valle momenti di aggregazione, serate culturali, eventi di spicco che vanno a valorizzare il nostro territorio, il tutto con il volontariato come potente motore trainante. E al di là dei non certo trascurabili riscontri di partecipazione diretta e di ricadute turistiche ed economiche sui nostri paesi, queste iniziative hanno il grande merito di mettere a confronto persone (di diverse generazioni o distanti tra loro) che il più delle volte senza queste opportunità mai avrebbero modo di condividere idee ed esperienze, di mettere in rete associazioni partite con finalità diverse ma che talvolta trovano modo di collaborare, di creare un’unità di intenti e di obiettivi che spesso dà vita ad ulteriori ambiziosi progetti. In queste iniziative, così come ogniqualvolta qualcuno in qualsivoglia ambito provi a smuovere le acque mettendo in campo qualcosa di diverso o prendendo

qualche decisione talvolta impopolare, può capitare che si facciano largo degli errori di valutazione, dei diversi modi di vedere una questione, delle idee che magari non riscuotono il successo sperato: *errare humanum est*, si è sempre detto. Troppo spesso, però, ci capita di sentire nei posti (reali e/o virtuali) e nei modi meno indicati critiche ingenerose verso le associazioni o verso le persone che si spendono per la nostra comunità. Siamo sicuri che questa sia la strada giusta? Siamo sicuri che il parlarsi alle spalle, il lasciarsi andare a qualche critica feroce (e solo raramente costruttiva), lo strepitare sui *social network* siano le strade per risolvere i problemi, o più banalmente per far pervenire ai diretti interessati le - sempre lecite e spesso apprezzate - osservazioni su un’iniziativa, una decisione, un progetto? Siamo in una Valle abitata da poche migliaia di persone, fundamentalmente ci conosciamo tutti o quasi, non sarebbe meglio - prima di lasciarsi andare a conclusioni troppo spesso affrettate - provare a contattare direttamente le persone coinvolte (nel 2017 i metodi non mancano certo) per fare due chiacchiere, bersi un caffè in compagnia e discutere a quattro o più occhi delle varie questioni? Ogni decisione presa, ogni iniziativa messa in campo parte sempre con i migliori auspici e nella convinzione di fare qualcosa di buono per migliorare il paese e la Valle, fattori che chi è chiamato ad effettuare alcune scelte ben volentieri spiega a chi è interessato alla vicenda e a chi magari ha qualche osservazione da porre. Torniamo a parlarci, e capiremo che ogni decisione, apprezzata o meno, ha un proprio perché. Un perché che magari non divideremo mai, ma che è giusto conoscere invece di lasciarsi subito andare a sterili critiche che poi danno vita ad una reazione a catena, il più delle volte inutile se il nostro fine è migliorare il nostro paese.

Buon 2017, Fiauvé!

Angelo Zambotti, sindaco

Attività amministrativa

a cura delle giunta comunale

Quello messo alle spalle è stato per l'amministrazione comunale di Fivè un altro intenso semestre di attività. Diversi i temi che abbiamo affrontato, da alcuni progetti che avevamo in programma, e che abbiamo portato avanti, ad altri argomenti che si sono fatti largo e che hanno richiesto molto impegno sia da parte degli amministratori, sia da parte dei dipendenti. Ecco quindi qualche spunto sui principali temi trattati nella seconda parte del 2016.

Gestioni associate.

L'argomento che più ha impegnato nel 2016 – e che sta continuando a impegnare – il sindaco, la giunta e tutti i dipendenti comunali è stato un passaggio storico che Fivè sta andando a conoscere, ovvero le più volte citate **gestio-**

ni associate obbligatorie. Come la maggior parte dei Comuni trentini (sono esclusi quelli recentemente interessati da processi di fusione, i municipi con oltre 5000 abitanti e poche altre deroghe), anche la nostra struttura è stata vittima di una scelta imposta dall'alto e che ben poco tiene conto delle specificità territoriali. La nostra amministrazione si è sempre dichiarata favorevole, sia a parole che nei fatti, alle collaborazioni intercomunali, ma è evidente che si sarebbe auspicata un'altra strada per arrivare a tali gestioni associate. Dopo l'inizio avvenuto ad agosto con i servizi segreteria e commercio, dal gennaio 2017 per legge tutti gli apparati comunali devono andare in gestione associata con i Comuni dell'ambito, che nel nostro caso interessa – oltre ovviamente a Fivè – i municipi di Bleggio Superiore, Comano Terme e Stenico. Le operazioni per portare a tale struttura non sono state semplici, visto che di fatto si tratta di unire in un unico apparato quattro Comuni: non si tratta di una fusione, sia chiaro, ma una gestione unitaria che dovrà portare a maggior specializ-



Fivè e il Lomaso, visti dal monte Cogorna (foto di Franco Brunelli)

zazione dei dipendenti e a risparmi economici per ogni municipio, il tutto sempre con quattro distinte amministrazioni comunali, con lo strumento della conferenza dei sindaci a coordinarne l'operato. Nel complesso, va chiarito che Fiavé manterrà comunque in loco tutti i servizi, inevitabilmente con una revisione degli orari di presenza degli impiegati, il tutto nell'ottica di fornire comunque ai cittadini le migliori risposte possibili. Inoltre, a Fiavé sarà attivo il **servizio tributi** di Valle, di fatto l'unico ufficio – assieme al servizio appalti – che sarà concentrato in un'unica struttura. Compito della nostra amministrazione è stato, e sarà a maggior ragione nei mesi futuri, quello di evitare che il Comune venga spogliato degli elementi necessari per continuare ad operare a favore della comunità di Fiavé, una visione questa che siamo sicuri di condividere con tutto il consiglio comunale, visto che pure il gruppo “Rinnoviamo con Voi” ha sempre manifestato la propria contrarietà alle “fusioni a freddo”.

Riorganizzazione degli spazi comunali.

Per più di un anno l'amministrazione comunale ha lavorato al progetto di riorganizzazione degli spazi storicamente occupati dal municipio, dalla farmacia, dall'ambulatorio e dalla sede Pro Loco. Come noto, il municipio troverà posto nella cosiddetta ex canonica: i lavori saranno terminati nel mese di gennaio e lo stabile accoglierà,



L'ex canonica, sede del nuovo municipio (foto di Franco Brunelli)

inoltre, l'ufficio tributi di Valle, la nuova sede della Pro Loco e la sede dell'Asuc di Fiavé. Non si tratta, come più volte sottolineato, di un mero trasferimento della sede municipale, ma di un più ampio progetto di riorganizzazione complessiva degli spazi comunali.

L'edificio di piazza San Sebastiano accoglierà infatti al piano terra e all'interrato la farmacia che sarà dunque ampliata per dare migliori risposte alla popolazione. Pure gli ambulatori saranno ampliati, visto che saranno portati al primo piano, dove potranno trovare spazio anche altri servizi alla persona facilmente raggiungibili con l'ascensore. Al secondo piano saranno accolte altre sale a disposizione della cittadinanza e delle associazioni.

L'operazione ha comportato alcuni investimenti, i quali sarebbero stati comunque sostenuti per il completamento dell'edificio ex canonica, il quale aveva due piani al grezzo. Le spese per lo spostamento della sede municipale si limitano all'acquisto degli arredi, spese in parte già previste dalla precedente amministrazione, seppur con altri scopi da noi non condivisi. Per il rinnovo dell'edificio di piazza San Sebastiano, invece, gli investimenti di ristrutturazione dell'interrato e del pianterreno verranno sostenuti dai gestori della farmacia in conto affitto. Terminato questo periodo di recupero della spesa (6 anni), il nuovo affitto (circa il triplo dell'attuale) rappresenterà una buona entrata per il Comune. Le uniche spese da sostenere da parte del Comune in questo edificio riguarderanno la riorganizzazione del primo piano per gli ambulatori e la sistemazione del secondo piano. I soldi investiti qualche anno fa per il medesimo edificio sono serviti principalmente per rendere efficiente dal punto di vista energetico la struttura, non per un ammodernamento degli interni, e quindi continueranno ad essere sfruttati anche nella nuova riorganizzazione funzionale.

Domenica 20 novembre su una parte della questione si è tenuto un referendum consultivo, promosso da Gianna Diprè e Franca Martini, entrambe ex amministratrici nel gruppo “Rinnoviamo con Voi” e candidate con la medesima lista nel maggio 2015. Si sono recati alle urne poco meno della metà degli aventi diritto (414 su 832), con 327 “no” allo spostamento del municipio e 83 “si”. Pur constatando che un'importante fetta di popolazione (il 39% degli aventi diritto) ha manifestato chiaramente il proprio dissenso al trasferimento (che come più volte detto costituisce solamente una parte dell'operazione), l'amministrazione ha ritenuto giusto – come preannunciato alla vigilia del referendum – proseguire nella riorganizzazione degli uffici, anche perché una consultazione sarebbe stata più utile, eventualmente, qualche anno fa, prima di intraprendere i primi lavori di ristrutturazione della ex canonica. Per questo il gruppo “Fiavé nelle Giudicarie” non

si è schierato nel referendum del 20 novembre, in quanto ormai la strada era tracciata. Qualora la giunta avesse voluto accelerare i tempi, il trasferimento della sede municipale si sarebbe potuto completare già la scorsa estate, ma ben più ragionevole è stata la scelta di attendere una configurazione più chiara di come organizzare gli uffici con l'entrata in vigore delle gestioni associate.

Richiedenti protezione internazionale.

Negli ultimi anni la migrazione – in principal modo dai paesi asiatici e africani verso l'Europa – sta conoscendo una vera e propria emergenza. La nostra provincia, che conta circa 540mila abitanti su un totale nazionale di poco inferiore ai 60 milioni, è chiamata ad accogliere lo 0,9% delle persone che approdano in Italia e che richiedono la protezione internazionale. Negli ultimi anni il numero dei cosiddetti profughi in Trentino è lievitato di pari passo con l'emergenza sbarchi: nel 2011 si trovavano nella nostra provincia circa 200 richiedenti asilo, che sono cresciuti fino ai 600 nel 2015 e agli oltre 1400 del 2016. La maggior parte di questi migranti approdano inizialmente lungo l'asta dell'Adige, per poi trovar ospitalità in altre zone del Trentino. Nel mese di dicembre il sindaco di Fiavé è stato informato dall'assessore provinciale alla salute e alle politiche sociali, Luca Zeni, circa **la messa a disposizione da parte dell'Istituto per il sostentamento del clero della foresteria Miramonti per accogliere un gruppo di migranti**. Importante sottolineare che l'operazione non interessa direttamente l'amministrazione comunale, informata solamente a titolo conoscitivo, in quanto si parla comunque del rapporto tra un soggetto privato (il citato Istituto) e la Provincia. La giunta di Fiavé, dopo aver compreso che nemmeno la parrocchia locale era stata avvisata della suddetta messa a disposizione della foresteria, ha quindi subito inviato una missiva in Provincia per manifestare la propria contrarietà all'utilizzo a questo scopo del Miramonti per vari motivi, su tutti la dimensione della struttura che non fornisce certezze sul numero di migranti interessato, proponendo anche altre strutture alternative per non venire comunque meno al dovere – istituzionale e soprattutto umano – di accogliere persone in difficoltà. In un incontro con Zeni al quale ha partecipato, oltre al sindaco Angelo Zambotti, anche il consigliere provinciale Mario Tonina, l'assessore ha ribadito che il progetto legato al Miramonti era ormai ad uno stadio avanzato e che quindi **per un periodo massimo di un anno la citata foresteria accoglierà 14 donne provenienti probabilmente dall'A-**

frica subsahariana e dai paesi del sud-est asiatico.

Ad occuparsi di tali persone sarà la Fondazione Comunità Solidale, di fatto un braccio operativo della Caritas diocesana. L'impegno dell'amministrazione, di comune accordo con Zeni, è ora quello di reperire altre strutture – a Fiavé o nei paesi limitrofi – per accogliere le medesime migranti al termine del periodo di contratto tra Provincia e Istituto per il sostentamento del clero, così da evitare le citate criticità riguardanti il Miramonti e dare comunque un importante contributo nel fronteggiare un'emergenza planetaria e di portata storica. Inoltre, crediamo sia importante per tutti dimostrare ancora una volta l'ospitalità del nostro paese, coinvolgendo ove possibile le persone che a Fiavé e nella nostra Valle cercheranno di mettersi alle spalle le diverse traversie che sono state costrette a vivere.

Sportello Urbanistico Prg.

Con data 23 settembre è stata data comunicazione pubblica, attraverso l'albo telematico, il servizio Sms Cosmos (rinnoviamo l'invito ad iscriversi gratuitamente a tale servizio presso gli uffici comunali) e l'affissione fisica all'ingresso del municipio, dell'avvio di uno sportello urbanistico. L'assessore comunale all'urbanistica, Stefano Carloni, ha poi fissato tre date per incontrare i cittadini, oltre a manifestare la disponibilità di fissare appuntamenti ad hoc per coloro che fossero impossibilitati a frequentare gli sportelli programmati. Il motivo dell'apertura, indicato sulla comunicazione ufficiale, nasce dall'obbligo introdotto con l'adozione del Piano Urbanistico Provinciale (agosto 2015), in base al quale il Comune deve entro 24 mesi revisionare alcuni aspetti (minimi) del proprio piano regolatore. Pertanto come amministrazione si è colta l'occasione al fine di capire se vi siano ulteriori richieste di modifica da parte dei cittadini.

Sono state raccolte una quindicina di richieste ufficiali inerenti aspetti marginali rispetto all'impianto urbanistico adottato: tali richieste saranno vagliate dalla giunta e dal consiglio comunale (quando necessario) dopo essere state analizzate dal tecnico incaricato per la variante. Come già anticipato, intendiamo ribadire che si tratta di variazioni puntuali che non inficiano o mettono in discussione l'impianto del piano o alcuni articoli fondamentali. Con data 3 novembre si è ufficializzata la chiusura dello sportello fissata per il 9 novembre 2016 e si è passati alla fase di analisi delle richieste e di assegnazione dell'incarico di modifica ad un tecnico abilitato. L'auspicio è quello di riuscire ad apportare le modifiche entro la primavera 2017.

Inaugurata la caserma dei vigili del fuoco

Già da inizio 2016 il corpo dei vigili del fuoco volontari di Fiavé ha preso pieno possesso della nuova caserma ubicata in via Don Guetti, nella zona artigianale delle Fasse sopra il magazzino comunale. L'inaugurazione ufficiale – anche e soprattutto per via dei tantissimi impegni ai quali hanno fatto fronte i nostri pompieri – è avvenuta però sabato 3 dicembre, alla vigilia della festività di Santa Barbara, patrona dei vigili del fuoco. Alla presenza dell'assessore provinciale alla cultura, cooperazione, sport e protezione civile, Tiziano Mellarini, del consigliere provinciale Mario Tonina, del presidente della Comunità delle Giudicarie Giorgio Butterini, dei sindaci delle Giudicarie Esteriori e di altre autorità civili e militari, locali e non, nel pomeriggio davanti a molti paesani si è quindi provveduto al «taglio della manichetta» per levare definitivamente i veli dalla struttura.

Una caserma ampia e che è in grado di fornire risposta alle esigenze del corpo guidato dal comandante Enzo

Caresani e a ogni emergenza che potrebbe verificarsi sul territorio. A corredo dell'inaugurazione è stato presentato «Storie di fuoco, da 130 anni i pompieri di Bleggio Inferiore, Bleggio Superiore, Fiavé e Lomaso», libro di Graziano Riccadonna che fa luce su oltre un secolo di vicende legate ai volontari che si sono messi a disposizione nei nostri paesi: chi volesse ricevere gratuitamente il volume, può richiederlo agli uffici comunali.



Il pubblico presente all'inaugurazione della nuova caserma e i mezzi dei vigili del fuoco schierati (foto di Franco Brunelli)

La giornata è poi proseguita con una cena preparata dagli alpini e dalla Pro Loco di Fiavé, per quella che è stata una festa interamente curata da volontari del nostro paese per rendere merito ad un'istituzione, quella dei pompieri, fondamentale per la nostra comunità. Il tutto in un garage adibito per una sera a ristorante, dove sono confluite decine e decine di persone, abitanti di Fiavé e pompieri dei corpi dei vigili del fuoco dei paesi limitrofi, oltre agli amici di Carano, paese della Val di Fiemme con il



Altro momento della cerimonia di inaugurazione della nuova caserma (foto di Franco Brunelli)

quale i nostri pompieri hanno ormai da tempo stretto un gemellaggio. Ora che la nuova struttura è pienamente in funzione, l'auspicio è quello di riuscire a coinvolgere ancora maggiormente i giovani in un corpo che è autentica scuola di vita. La caserma, inoltre, dispone di un'ampia sala riunioni (con ingresso indipendente) che può essere utilizzata anche da associazioni o enti che ne avessero bisogno, il tutto con un comodo parcheggio antistante.



Gli alpini al lavoro per preparare la cena (foto di Franco Brunelli)



Immagini storiche dei pompieri di Fiavé (foto tratte dalla mostra allestita per l'occasione)



Il risultato del referendum va rispettato

a cura del gruppo consiliare di minoranza

Cari cittadini con questo messaggio vogliamo rappresentarvi quanto fatto da questa minoranza nel corso degli ultimi sei mesi (dalla pubblicazione dell'ultimo articolo sul giornalino comunale sino ad oggi). La minoranza ha continuato a portare avanti le proprie idee e i propri principi, secondo il programma elettorale che aveva proposto alla popolazione durante le scorse elezioni amministrative, esprimendo in questo modo la volontà della gran parte dei cittadini del Comune di Fivè. Non è stato sempre facile svolgere il nostro operato in quanto abbiamo purtroppo dovuto fare i conti con l'atteggiamento non collaborativo, in alcune occasioni, dell'amministrazione comunale, la quale - come sollevato durante i consigli comunali - non sempre ha risposto in maniera fattiva, concreta, precisa oltre che puntuale alle varie richieste, interpellanze e mozioni presentate. Abbiamo quindi avuto difficoltà a reperire i documenti necessari per verificare - come nostro compito - la correttezza e l'opportunità, secondo nostro giudizio, dell'attività svolta dall'amministrazione.

Dobbiamo dire, per dovere di cronaca, che proprio per tali ragioni ci siamo trovati costretti a ricorrere all'intervento prima del Difensore civico e poi della Provincia di Trento affinché sollecitassero il Comune a rispondere alle nostre richieste.

Ad ogni modo, nonostante queste difficoltà siamo riusciti a portare in consiglio le nostre idee e a sottolineare quanto non condividevamo della programmazione della maggioranza.

Il tutto si sostanzia nelle scelte fatte rispetto all'utilizzo delle risorse pubbliche. Sapete bene quanto ci siamo battuti contro la scelta di spostare il municipio all'ex canonica; questione oggetto dell'ultimo referendum portata avanti da due cittadine del nostro Comune (Gianna Diprè e Franca Martini). Referendum che ha avuto sicuramente un riscontro positivo quanto alla partecipazione popolare alla vita politica e amministrativa dei cittadini del nostro Comune. Checché se ne dica, è stato dimostrato quanto la nostra popolazione tenga a esprimere la propria opinione rispetto all'utilizzo dei beni pubblici.

Va infatti sottolineata l'ampia partecipazione popolare al referendum: il 50% della popolazione (49.75%) e cioè

414 elettori si sono recati alle urne per esprimere una preferenza. Il tutto pur conoscendo le dichiarazioni del sindaco rispetto alla sua indifferenza per il risultato delle votazioni. Secondo noi proprio per questo i voti espressi hanno un valore aggiunto.

323 persone, l'80% dei votanti, hanno detto NO allo spostamento del municipio.

A tal riguardo riteniamo che, contrariamente a quanto ripetutamente dichiarato dal sindaco, tale dato vada tenuto in considerazione.

Il sindaco rappresenta tutti i cittadini: sia coloro che lo hanno votato alle scorse elezioni amministrative sia coloro che invece non lo hanno sostenuto. In ragione del suo mandato, quindi, il sindaco deve agire nell'interesse e a favore di tutta la collettività che rappresenta.

Risulta sbrigativo ed errato oggi dichiarare che la votazione è stata una presa di posizione politica di coloro che erano contrari sin da principio alla sua elezione e che pertanto del risultato referendario non sarà tenuto conto.

È stato chiesto ai cittadini di esprimersi rispetto a una specifica azione dell'amministrazione comunale e così è stato fatto. Nessun dato può far ritenere che abbiano votato "no" solo coloro che non appoggiano politicamente l'attuale amministrazione comunale.

Il referendum è la più ampia forma di espressione popolare e dichiarare di non dare valore a tale volontà appare quantomeno irrispettoso nei confronti di tutti i cittadini, sia di coloro che hanno espresso il loro voto sia rispetto a chi non si è presentato alle urne.

L'idea di non poter tornare indietro in ragione delle somme spese non è corretta; si potrebbero ancora trovare soluzioni alternative allo spostamento del municipio, riorganizzando gli spazi in maniera diversa e più economica di quella in progetto; il tutto mantenendo tutti i servizi primari.

Pare però che la decisione sia già stata presa.

Dal canto nostro ci dichiariamo sempre disponibili ad un confronto pacifico e costruttivo con la maggioranza, oltre che disposti ad accogliere eventuali richieste dei privati cittadini che ritenessero utile rappresentare in consiglio eventuali perplessità o chiarimenti.

Vi salutiamo quindi augurando Buone Feste a tutta la popolazione di Fivè.

L'allegria compagnia

di Anna Tonini

Un grande tavolo al centro della sala e tanti anziani seduti intorno ad esso che chiacchierano.

Ecco cosa mi trovo di fronte andando a trovare un gruppo di persone che si ritrovano qui a Fivè una volta in settimana.

Sono sorridenti, entusiasti, vogliosi di passare un pomeriggio in allegria.

C'è chi come Bruna non vede l'ora che arrivi il martedì pomeriggio per vedersi con le amiche e chiacchierare del più e del meno.

Mi accolgono con semplicità e naturalezza, e qualcuno anche con emozione perché ha appena saputo che finirà sul giornale. Armida mi confida di essere molto agitata, non è abituata ad essere intervistata.

Ammetto che è stato veramente difficile parlare con loro: sono dei gran chiacchieroni, parlano tra di loro e ascoltano solo quello che gli interessa... insomma sono veramente in gamba e pieni di voglia di vivere!

Si ritrovano presso la sala sopra palestra di Fivè tutti i martedì pomeriggio, dalle 14 alle 17.

L'attività, mi spiega Iole, una delle operatrici, è iniziata a giugno e terminerà a dicembre.

Questo è il primo anno che Fivè realizza questo progetto, voluto fortemente dal sindaco e dall'assessore Caliarì. In altre realtà, come Comano, Stenico o Bleggio, funziona già da alcuni anni.

L'attività, come detto, è stata promossa e incentivata dal Comune che finanzia parte del progetto, supportato anche dalla Provincia.

La cooperativa che organizza e realizza le attività è Azione 19, con due operatori: Claudio e Iole.

Claudio mi spiega che il loro compito non si limita solo al momento del martedì pomeriggio, come invece credevo io, ma svolgono attività anche a domicilio. Vanno a casa degli anziani che non possono muoversi per far loro compagnia, aiutarli nelle commissioni, accompagnarli a passeggio o in visita a parenti e amici.

Un grande aiuto per chi non ha la fortuna di poter avere una mano, poiché rimasto solo.

Attualmente il gruppo è formato da venti persone, tutte donne, a parte un uomo: Vittoriano.

Gli chiedo cosa si provi a trascorrere tutto un pomeriggio

con tutte quelle donne e lui simpaticamente mi risponde: "Donne e motori, gioie e dolori!".

Qualcuno bisbiglia che tutte le donne del gruppo sono vedove e allora lui aggiunge: "Certamente vedove, ma vedove allegre però. E io in questo gruppo sto benissimo!". Insomma l'atmosfera che si respira è sicuramente piacevole e rilassante.

Di queste venti persone due sono di Stumiaga e quattro di Ballino. La frazione di Favrio al momento non partecipa, ma gli organizzatori sono fiduciosi per il prossimo anno. Abitanti di Favrio, se state leggendo questo articolo e avete più di 75 anni, fatevi avanti!

È bene ricordare che il servizio è gratuito e che una navetta recupera le persone nei propri paesi, le porta in palestra per poi riportarle a casa.

Le attività che si svolgono sono svariate: si canta, si gioca a tombola, a carte...

Ci sono anche le uscite sul territorio. Lia mi ricorda la gita a Campo Lomaso dove, dopo la messa, c'è stata una gustosa merenda.

Una giornata sono stati anche a pranzo a Villa Banale dove hanno mangiato polenta e baccalà.

Iole mi spiega che le gite vengono organizzate con gli altri gruppi di anziani della valle.

Nella gita a Deggia, che si è svolta questa estate, erano addirittura in 90!

Insomma oltre che buongustai questi signori hanno anche voglia di viaggiare!

Iole mi spiega che ogni anno tutti i Comuni della valle organizzano un pranzo per i gruppi degli anziani della valle. Il 14 dicembre è stata la volta di Fivè, che ha organizzato la messa alla chiesetta di S. Antonio a Stumiaga e il pranzo al ristorante Rosa Alpina, sempre a Stumiaga.

Chiedo loro se migliorerebbero qualcosa di questi momenti e sinceramente mi dicono che gli operatori sono molto simpatici e gentili, che organizzano dei bellissimi pomeriggi, ma che tutto sarebbe davvero perfetto se lo spazio fosse più idoneo per loro, in quanto è stato delimitato con delle pareti di cartone e alle finestre sono stati costretti a mettere della stoffa per non far entrare il sole. Insomma una saletta accogliente sarebbe la ciliegina sulla torta.

Inoltre ai nostri nonnini spiace anche che gli incontri finiscano per le vacanze di Natale.

Il progetto, infatti, si fermerà il 23 dicembre per poi riprendere in primavera.

Chissà che un giorno, visto l'entusiasmo di queste persone, non si possa pensare a un periodo più prolungato dell'attività.

Saluto questa deliziosa compagnia, il simpatico Claudio e

mi accingo ad uscire con la carinissima e dolcissima Iole che mi fa strada. Tutto questo fa molto famiglia.

E ripenso alle parole di Claudio che mi diceva che gli anziani hanno davvero bisogno di poche cose, ma di una non possono proprio farne a meno, la compagnia.

Cade quindi a fagiolo la famosa e provocatoria citazione del poeta spagnolo Becquer che dice "la solitudine è molto bella...quando si ha vicino qualcuno a cui dirlo".

Gli anziani e l'Azione 19

di Livia Sichei

Gia da tempo alcuni Comuni aderiscono ai progetti della Provincia Autonoma di Trento "lavori di utilità collettività" Azione 19.

Nell'anno 2011 il Comune di Bleggio Superiore ha ampliato questi tipi di interventi con un nuovo progetto nel campo sociale (con un operatore, Livia, a tempo pieno). L'anno dopo anche Comano Terme ha iniziato questo progetto (con un operatore, Daniela, a tempo pieno). Da quest'anno il servizio ha invece riguardato la totalità dei Comuni delle Giudicarie Esteriori: Bleggio Superiore, Comano Terme, Fiavé, Stenico, S. Lorenzo-Dorsino.

Il progetto prevede interventi a domicilio, di norma non forniti dai servizi di assistenza domiciliare, ed è rivolto ai cittadini ultra settantacinquenni e a coloro che si trovano in situazione di bisogno che ne fanno richiesta. Il servizio è completamente gratuito.

Le attività del progetto riguardano:

- servizi di accompagnamento per favorire i rapporti con la comunità;
- servizi di accompagnamento in passeggiata per favorire l'attività motoria;
- aiuto per gli spostamenti con l'utilizzo di ausili tipo carrozzina ecc.;
- piccole attività presso l'abitazione (accensione del fuoco, lettura del giornale, riordino dei libri, conferimento di immondizie all'isola ecologica, portare la legna...);
- attività di animazione e compagnia anche in gruppo;
- fornitura della spesa e dei farmaci a domicilio;
- accompagnamento per visite e analisi del sangue.

Attualmente gli utenti del servizio sono circa 270 e gli operatori sono 10 (4 uomini e 6 donne), 4 a tempo pieno e 6 ad orario ridotto: Livia, Giuseppe, Iole, Claudio, Daniela, Teresa, Jessica, Tiziana, Luciano, Paolo.

Questo servizio oltre che fornire un grande aiuto agli utenti (in certi casi si posticipa l'entrata in strutture protette), dà lavoro a persone che per diversi motivi sono rimaste disoccupate.



Il gruppo degli anziani (foto di Claudio Romano)

Il servizio sociale: cos'è e cosa fa

a cura del Servizio socio assistenziale della Comunità delle Giudicarie

In questi mesi, grazie anche al confronto con le amministrazioni comunali, ci siamo resi conto che il servizio sociale non sempre è conosciuto a fondo dalla popolazione; riteniamo pertanto necessario un impegno da parte nostra per favorire le relazioni e la comunicazione con le istituzioni e il territorio.

Quali sono i principali interventi socio assistenziali che offre la Comunità delle Giudicarie?

I servizi a supporto delle famiglie con situazioni di disagio sono molteplici e hanno l'obiettivo di rispondere alle esigenze specifiche di un territorio caratterizzato da una complessità crescente e in evoluzione.

I **destinatari** degli interventi del servizio sociale sono tutti i cittadini dell'Unione Europea, apolidi e stranieri residenti in uno dei Comuni della nostra Comunità, che **si trovano in uno stato di bisogno** determinato da

- insufficienza economica,
- disabilità psico-fisico-sensoriale,
- difficoltà di ordine sociale, culturale, relazionale,
- e per interventi di tutela su mandato dell'autorità giudiziaria.

Come è organizzato il servizio socio assistenziale?

Il servizio socio assistenziale della Comunità delle Giudicarie ha sede a Tione, dove sono presenti gli uffici amministrativi e il coordinamento delle assistenti sociali presenti sul territorio.

Per favorire, infatti, l'accessibilità e la vicinanza ai cittadini, il Servizio sociale è organizzato in tre poli territoriali: **polo 1** Val del Chiese, **polo 2** Giudicarie Esteriori, Tione e Busa e **polo 3** Val Rendena. In ogni polo territoriale il cittadino può trovare assistenti sociali dell'area minori e famiglie, dell'area adulti e dell'area anziani.

Chi è l'assistente sociale?

L'assistente sociale è un professionista che lavora con persone, famiglie e gruppi per prevenire e affrontare situazioni di difficoltà e promuovere il benessere.

Cosa fa?

Contribuisce ad orientare e informare il cittadino sui suoi

diritti e sui servizi presenti sul territorio.

Accoglie e ascolta le persone per comprendere ed affrontare insieme le loro richieste, valorizzandone le risorse proprie e familiari.

Cerca con la persona la risposta più opportuna per affrontare il suo problema attraverso un progetto d'aiuto condiviso che coinvolga, se necessario, le risorse del territorio. L'assistente sociale collabora inoltre con tutte le realtà presenti sul territorio (servizi sanitari, amministrazioni comunali, scuole, realtà di privato sociale, associative e di volontariato), al fine di costruire progetti efficaci e promuovere l'attivazione della comunità a favore delle persone fragili.

Quali sono i principi guida?

La relazione di aiuto tra la persona e l'assistente sociale si basa su principi di fiducia e collaborazione, senza discriminazione o pregiudizi.

La valorizzazione e la promozione dell'autonomia della persona nel suo contesto di vita

L'incontro con l'assistente sociale è gratuito

Dove si può trovare l'assistente sociale?

Sede centrale:

Comunità delle Giudicarie - Servizio socio assistenziale
Via Gnesotti, 2 - Tione di Trento

Tel. 0465.339526 - E-mail:

serviziosocioassistenziale@comunitadellegiudicarie.it



foto di Anna Lisa Zambotti

POLO 2 GIUDICARIE ESTERIORI, TIONE E BUSA (Tre Ville e Borgo Lares) Sportelli per il cittadino Ponte Arche: <i>lunedì</i> <i>dalle 8,30 alle 11,00</i> Tione: <i>giovedì</i> <i>dalle 14,30 alle 16,30</i>	ILARIA BAZZOLI (sostituisce Chiara Conte) minoritione@comunitadellegiudicarie.it	MINORI E FAMIGLIE per Tione e Busa	TIONE DI TRENTO c/o Casa della Comunità delle Giudicarie	Tel. 0465 339508
	SONIA CHIUSOLE minorigest@comunitadellegiudicarie.it	MINORI E FAMIGLIE per le Giudicarie Esteriori	COMANO TERME Ponte Arche Via Cesare Battisti 38 (sopra stazione autocorriere)	Tel./Fax 0465 702544
	MICHELA BORTOLAMEDI adultiges.tione@comunitadellegiudicarie.it	ADULTI per le Giudicarie Esteriori, Tione e Busa		
	LAURA BERTI (sostituisce Eleonora Consolini) anzianiges.tione@comunitadellegiudicarie.it	ANZIANI per le Giudicarie Esteriori, Tione e Busa		

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE
 E IL COMITATO DI REDAZIONE DEL NOTIZIARIO

*Vi augurano
 un felice anno nuovo!*

Amatrice: la parola ai soccorritori

di Sonia Bronzini

La notte tra il 23 e il 24 dello scorso agosto il Centro Italia veniva colpito da uno dei più forti terremoti degli ultimi anni. Tra le aree più danneggiate vi è la località di Amatrice, 2 632 anime, che proprio in quel periodo si preparava a festeggiare la sagra del paese. Da allora sono state molte le parole spese, i dati resi pubblici e le iniziative per raccogliere fondi in aiuto di chi in quelle terre aveva casa, lavoro e una vita. Anche il nostro paese si è attivato.

Per capirne di più e avere un diverso punto di vista, ci siamo rivolti a un nostro compaesano, Denis Dall'Alda, che si è prestato cortesemente a rispondere ad alcune domande.



foto di Denis Dall'Alda

In quanto vigile del fuoco professionista di Trento, lei ha soccorso e aiutato le vittime. Può dirci cosa succede immediatamente dopo la segnalazione di un disastro ambientale?

Non è immediato il fatto che si tratti di un disastro ambientale: in primis arriva una chiamata di allertamento, e una volta arrivati sul posto si capisce l'entità di ciò che è successo. Immediatamente viene messa in campo la macchina dei soccorsi dei vigili del fuoco per il servizio

tecnico urgente, ovvero il soccorso e la salvaguardia delle persone e delle cose. Si presta un primo soccorso alle vittime accessibili, l'area poi viene sgomberata e la prima unità cinofila fa la ricerca, seguita da una seconda unità cinofila che conferma eventualmente se trova qualcosa; nuovamente liberata l'area, i vigili del fuoco vanno effettivamente a estrarre il corpo. Nel frattempo, verificata la necessità, si mette in moto la macchina della protezione civile che dà supporto ai vigili del fuoco e organizza tutto quello che è la parte logistica, dall'accoglienza delle persone senza tetto a tutto ciò che riguarda l'area sanitaria. In Trentino la protezione civile fondamentale sono i vigili del fuoco permanenti e volontari, è una realtà particolare. Nel resto d'Italia c'è il corpo nazionale dei vigili del fuoco e la protezione civile.

In questo caso come siete stati avvisati e come siete arrivati?

Le nostre unità cinofile sono state subito trasportate in elicottero, per aver più velocità d'intervento. Noi siamo partiti in seconda battuta proprio per la logistica: non va sempre bene mandare troppi soccorritori. In un caso come questo, la strada d'accesso al paese è solo una, abbiamo avuto chilometri di mezzi di soccorso in colonna fermi che non riuscivano ad arrivare sul posto. Allora ci si muove in elicottero se vi è la necessità, altrimenti se ne occupa chi sta più vicino, e chi è più lontano va nei giorni successivi a dare il

cambio, perché lavorare in quelle situazioni è veramente estenuante.

A suo parere è necessario coinvolgere corpi dei vigili del fuoco volontari?

È utile, ma con un coordinamento opportuno. Perché in certi casi le troppe risorse umane vanno ad esporsi molto ad un rischio che magari non è nemmeno accettabile; se il terremoto coinvolge un migliaio di case, va bene che

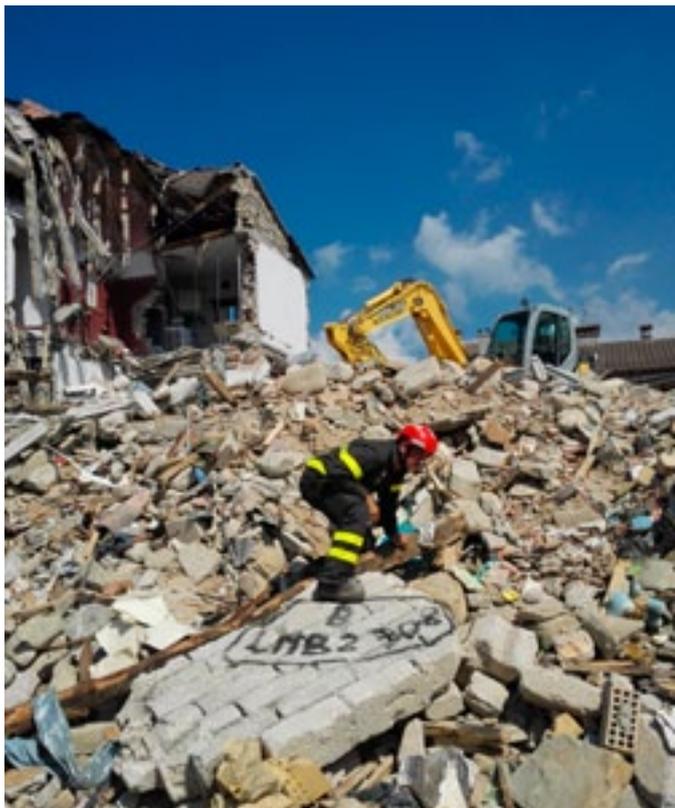


foto di Denis Dall'Alda

arrivi molta gente, se l'intervento è singolo è meglio siano poche persone ma preparate. La collaborazione tra professionisti e volontari c'è ed è costante, soprattutto in una realtà come la nostra.

In seguito ad eventi come quello dello scorso agosto sono sempre molte le polemiche legate alle modalità di costruzione. A suo parere, è effettivamente questo che ha permesso al terremoto di fare danni così catastrofici? Strutture come quelle dei nostri paesi sarebbero sopravvissute?

Per un terremoto come quello che si è verificato, su quel tipo di terreno e con costruzioni che hanno più di cent'anni, è quasi impossibile si potesse sperare si salvasse qualcosa. Le costruzioni erano in sasso e dopo così tanto tempo la malta o il cemento utilizzato perdono le loro proprietà e tornano sabbia. Fa parte del decadimento di qualsiasi cosa. Sasso con sasso non potrà mai stare fermo all'infinito. Gli edifici si possono ristrutturare, si possono abbellire, ma per quanti interventi si facciano non si possono rendere antisismici. Oggi bisognerebbe abbattere tutto quello che è rimasto in piedi perché compromesso e ricostruirlo con tecniche all'avanguardia.

Succedesse qui da noi probabilmente le conseguenze sarebbero le stesse. Dalla conformazione del territorio dipende la propagazione dell'onda sismica. Una casa tipica

dei nostri paesi nel deserto regge, qui probabilmente no. Oggi esistono tecniche per cui una struttura nuova dovrebbe essere statica ed elastica: in caso di terremoto si dovrebbe spostare, rovinare, ma non dovrebbe cedere completamente. Non esiste però una garanzia valida per centinaia d'anni, ogni edificio dovrebbe essere sottoposto a costanti verifiche.

Come è la situazione ora e qual è il vostro compito?

La situazione là è ancora drammatica, non tanto per i soccorritori, quanto per gli abitanti. Tutti quelli che potevano se ne sono andati; chi è rimasto è accolto in centri specializzati. Normalmente c'è un terremoto principale e poi le scosse di assestamento. L'anomalia di questo terremoto è che c'è stato quello forte, che ha colpito Amatrice, ma due mesi dopo c'è n'è stato uno ancora più intenso che ha raso al suolo anche paesi vicini. Ora quel poco che vediamo in piedi è quasi tutto compromesso; in quelle aree non può entrare nessuno se non i vigili del fuoco che si stanno occupando di recuperare beni storici e beni personali là dove è possibile, poiché la frequenza di sismicità è ancora molto elevata.

A suo parere, che futuro si prospetta per le comunità colpite?

Queste persone hanno perso tutto. Pensate che non hanno la possibilità di riavere degli oggetti dal valore affettivo inestimabile come ad esempio le foto. Potranno forse tra qualche anno costruire una nuova casa, magari anche più bella, ma molti aspetti della loro vita quotidiana, ora come ora, sono azzerati. Il futuro è nelle mani di chi li amministra. Tutto è da rifare, acquedotti, fognature, urbanizzazione con strutture antisismiche dai costi che sono piuttosto elevati.

Ci vuole raccontare di qualche incontro o evento che le è caro?

Un incontro che mi ha particolarmente colpito è stato con un signore di Amatrice che ho aiutato. Dopo essersi salvato dal terremoto dell'Aquila, dove abitava, ha preso l'abitudine di avere una torcia sul comodino e le scarpe e i pantaloni vicino al letto. L'aver una fonte luminosa a portata di mano gli ha permesso di uscire, rientrare, prendere le figlie e i suoceri, salvandoli. Poco dopo è crollato tutto. Infatti in un sisma violento la prima cosa che se ne va è la corrente e crollando o muovendosi la struttura emette molta polvere, riducendo il livello di visibilità. L'aver una pila a portata di mano è stato provvidenziale.

Estate 2016: bilancio positivo

di Martina Lorenzi

L'estate è ormai finita e per l'Azienda per il Turismo Terme di Comano - Dolomiti di Brenta è tempo di bilanci. Emergono i dati in merito all'andamento dei flussi turistici dell'estate e dell'autunno 2016, suddivisi in tre diverse zone: Fiavé/Bleggio Superiore, San Lorenzo, Comano Terme/Stenico. I risultati mostrano un bel segno +, e persino una crescita rispetto al 2015. Molto buoni i dati forniti dagli albergatori, che inizialmente preoccupati per l'incertezza meteorologica di marzo e aprile, hanno poi segnalato un aumento di presenze rispetto al 2015 in tutti i mesi estivi, ma anche in ottobre e novembre.

Per quanto riguarda Fiavé e Bleggio Superiore, i dati raccolti sono i seguenti: 1.726 arrivi italiani e 429 arrivi stranieri, rispettivamente 358 e 90 in più rispetto allo scorso anno. Si è verificato un incremento del 31% delle presenze italiane (per un totale di 7793 presenze), nonché del 69% delle presenze straniere (per un totale di 1330). Tra queste ultime prevalgono certamente i turisti tedeschi, ma troviamo anche qualche "new entry" come francesi, belgi e israeliani.

Da non sottovalutare gli operatori extralberghieri, ovvero affittacamere, B&B, residence e agritur, che rappresentano un trend in continua crescita in tutta Italia e hanno registrato numeri importanti anche nelle nostre zone. Gli affittacamere, ad esempio, hanno segnalato un aumento del 79% degli arrivi (italiani e stranieri compresi) rispetto al 2015. Ottimi anche i risultati che ci arrivano dalla Trentino Guest Card, che offre agli ospiti svariati servizi tra cui ingressi a musei, parchi e castelli. Quest'anno sono state emesse 10 906 cards (dato aggiornato al 30 settembre 2016), per un totale di 24.598 ospiti coinvolti, quasi raddoppiati rispetto al 2015.

Per quanto riguarda il Museo delle Palafitte di Fiavé sono stati registrati 9392 ingressi, 340 in più rispetto al 2015, di cui 2102 con Guest Card.

Sul fronte termale, le Terme di Comano confermano il loro andamento positivo. Sono infatti 113.775 i bagni termali registrati (il dato include i mesi da marzo a novembre).

Quest'anno sono stati in totale 12.098 i curandi, di cui 3676 nuovi clienti che hanno scelto Comano per la cura delle malattie della pelle, confermando l'eccellenza del centro in questo ambito.

In media, il picco di presenze è stato registrato, alle Terme di Comano come nelle altre località della nostra zona, nei mesi di luglio e agosto, dove la media del soggiorno è di 10 notti. Tuttavia, il bel tempo continuo e il "ponte di Ognissanti" hanno attirato molti turisti anche ad ottobre e novembre, mesi in cui, complice l'inizio dell'anno scolastico, il soggiorno medio è stato però più breve (4/5 notti).

Molto efficace la collaborazione tra APT, Pro loco e associazioni, che attraverso un ricco calendario di eventi e manifestazioni hanno coinvolto i turisti nelle attività locali e sul territorio, in estate come in autunno. Molto apprezzati dalle famiglie, dai bambini in particolare, le fattorie didattiche e gli spettacoli in piazza. Anche le visite a Favrio, con il viaggio dell'emozione "*Quando i profughi erano i Trentini...*", hanno riscosso un bel successo: hanno partecipato circa 35 persone per ogni uscita, un bel numero considerando che la quota massima era di 40 partecipanti.

I servizi "Mobilità vacanze" e "Bicibus" sono stati arricchiti (in particolare il servizio che raggiunge il lago di Molveno) e hanno agevolato gli spostamenti degli ospiti, offrendo loro la possibilità di muoversi tra i nostri paesi e laghi con più facilità. Funziona anche il concetto della "Comano Valle Salus", con la scelta di puntare sull'outdoor e sullo sport. Per citare un paio di esempi, le

escursioni guidate nel Parco naturale Adamello Brenta, con partenza da San Lorenzo in Banale, e le palestre di roccia naturale disponibili in Val Lomasone, Promeghin e Val Algone hanno attirato numerosi appassionati di trekking e arrampicata. Sono stati inoltre perfezionati e pubblicizzati nuovi percorsi per i bikers, che hanno potuto scorrizzare tra i sentieri delle Dolomiti di Brenta e godere dei bellissimi paesaggi della nostra valle.



Foto APT

Un nuovo sito internet per le associazioni

di Paolo Baroldi

Il Tavolo di lavoro del Piano Giovani, nel nostro caso quello delle Giudicarie Esteriori, è l'organo istituzionale formato dai rappresentanti dei cinque consigli comunali della Valle e dai rappresentanti delle associazioni giovanili. Il suo compito principale è, ogni anno, valutare e finanziare al 70% (50% provenienti dalla PAT, 20% dai Comuni aderenti suddivisi proporzionalmente al numero di abitanti) i progetti che giungono al Piano Giovani dalle associazioni giovanili o rivolti ai giovani (tra gli 11 e i 29 anni). Inoltre il nostro Piano Giovani può a sua volta proporre iniziative rivolte ai giovani e non solo: un esempio è la visita guidata all'Expo di Milano nel 2015, attività ritenuta interessante e formativa per i giovani del territorio, ma che nessuno aveva proposto.

Per facilitare la proposta di nuove iniziative da parte di piccole associazioni i membri del tavolo hanno dato vita all' "Associazione Piano Giovani Giudicarie Esteriori Space for Youth". All'inizio del 2016 è emersa la necessità di avere uno strumento che avvicinasse le persone alle associazioni e le associazioni tra di loro. È stata quindi accolta l'idea, proposta da alcuni giovani della zona, di creare un sito internet che raggruppasse tutte le associazioni e gli enti della nostra valle (il Tavolo ne ha individuate 123).

Nel sito **eventigiudicarie.it** ogni realtà avrà uno spazio per presentarsi e sarà presente un calendario per riunire e

promuovere tutti gli eventi proposti dalle stesse. Il progetto, però, è più ampio del semplice sito internet, e comprende anche due "corsi di formazione", rivolti in primis ai giovani ma anche a tutti coloro che sono impegnati nella vita delle associazioni, che, vale la pena ricordare, sono uno dei motori della vita del nostro territorio. Il primo, organizzato tra novembre e dicembre di quest'anno, riguardava la comunicazione e la gestione amministrativo-finanziaria delle associazioni, mentre il secondo, in programma nella primavera del 2017, riguarderà la creazione di progetti, in particolare la coprogettazione e come trovare le fonti di finanziamento.

La speranza è che questo nuovo "punto di incontro" favorisca l'interazione tra le realtà della Valle: il calendario degli eventi permetterà a tutti di conoscere le proposte che ci saranno il giorno o la settimana dopo e magari eviterà la sovrapposizione di più eventi in una serata, mentre per il resto della settimana non c'è nessuna proposta, oppure favorirà la collaborazione tra diverse associazioni che condividono gli stessi interessi.

Il nuovo sito si chiama **www.eventigiudicarie.it** e sarà online in questi giorni.

Oltre che dalla Provincia Autonoma di Trento, le spese per la realizzazione e gestione del sito e dei corsi di formazione sono sostenute anche dal Ceis e dal BIM del Sarca.



Panorama (foto APT Terme di Comano Dolomiti di Brenta)

Festeggiamenti per don Fortunato

di Antonio Bozza

Domenica 3 luglio le comunità di Fiavé e del Lomaso si sono strette al loro parroco don Fortunato Caresani per ricordare i 50 dalla sua ordinazione sacerdotale, avvenuta il 29 giugno 1966, ma è stata anche l'occasione per porgergli gli auguri di buon compleanno essendo nato a Cavrasto il 2 luglio 1940.

Il comitato, che in questi mesi si è dedicato al programma per l'organizzazione dei festeggiamenti, ha previsto che la festa avesse luogo a Fiavé con messa solenne concelebrata dal festeggiato con alcuni sacerdoti delle parrocchie limitrofe, seguita poi da un rinfresco sulla piazza antistante la chiesa.

Come convenuto, la cerimonia ha avuto inizio alle 16.00: don Fortunato, partendo dalla canonica, accompagnato in processione dai sacerdoti e chierichetti, è giunto in chiesa accolto dal coro parrocchiale con il canto "I cieli narrano" di don M. Frisina. Quindi il saluto di ringraziamento a nome del comitato, con il quale si è voluto ricordare il significato del giubileo sacerdotale, ripercorrendo le tappe salienti della vita del festeggiato a partire dagli incarichi

pastorali in varie chiese del Trentino fino agli studi universitari a Padova e l'impegno, come insegnante, presso l'arcivescovile di Trento. Nel 1994 la nomina come parroco alla chiesa di Fiavé. Successivamente nel 2010, ormai prossimo ad una onorata pensione, l'impegno ad ampliare ed estendere il servizio sacerdotale alla comunità del Lomaso, rispondendo ancora una volta con il suo "si eccomi". A concludere, i ringraziamenti per l'attività svolta nei 50 anni di ministero sacerdotale e gli auguri per il proseguo dell'attività pastorale. La concelebrazione solenne della messa è stata allietata dai canti del coro parrocchiale Santa Cecilia, alternati a quelli del coro Gruppo giovani Fiavé-Lomaso.

Nell'omelia, obbligatoriamente breve, pronunciata da don Fortunato davanti ai suoi familiari, ai sindaci di Fiavé e Comano Terme e ad una folla che gremiva la chiesa nonostante il caldo, prendendo spunto da alcune frasi del discorso d'apertura, il festeggiato ha ripercorso il racconto della sua vita, le difficoltà di avvio agli studi, marcando scherzosamente di non sentirsi vecchio nonostante fosse



Un momento dei festeggiamenti per don Fortunato sul sagrato della chiesa (foto di Giordano Cantelli)



(foto di Giordano Cantelli)

stato apostrofato con questo epiteto. Ha raccontato poi di un incontro avvenuto lo scorso 29 giugno con altri compagni di seminario suoi coetanei, sottolineando che dei 24 di allora, oggi ne rimangono in vita 19. È passato poi ad un breve commento delle letture e del Vangelo proprie della domenica. Giunti al momento dell'offertorio, tra i vari doni portati all'altare da alcuni rappresentanti delle nostre parrocchie, una stola donata a don Fortunato, a simboleggiare il peso delle comunità in cui egli esercita il suo ministero, e che egli come buon pastore porta sulle sue spalle. La stola, ricamata con ricche finiture, porta i simboli del Giubileo della Misericordia.

Momento emozionante il canto del *Panis Angelicus* all'offertorio intonato dal coro, con l'assolo della voce solista, la mezzosoprano Sabrina Schneider, che ha commosso tutti.

Al termine della celebrazione, prima della triplice benedizione impartita dal festeggiato, l'offerta dei doni a ricordo dell'anniversario: il quadro con una poesia in dialetto del poeta Dino Zambotti, scritta appositamente per l'occasione; una pergamena con la benedizione inviata dal Santo Padre e infine un quadro con una tela dipinta dall'artista Loretta Tomasi, raffigurante il volto sorridente di Don Fortunato contornato dalla chiesa di Fiavé e dalla pieve di Vigo.

Si sono poi avvicendati per i saluti augurali, il sindaco di Fiavé, Angelo Zambotti, il sindaco di Comano Terme, Fabio Zambotti, e la presidente del coro parrocchiale di Levico, che ha letto un messaggio inviato dal sindaco di quella comunità.

A concludere un canto finale eseguito dal Gruppo giovani con le chitarre e le parole di ringraziamento da parte di Antonio a tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita dei festeggiamenti, in particolare l'organista, i cori e la voce solista.

La processione, con don Fortunato attorniato dai sacerdoti che hanno concelebrato con lui, muovendo dall'altare, ha raggiunto la piazza, dove le note della banda musicale intercomunale del Bleggio hanno accolto trionfalmente i

celebranti e, a seguire, il pubblico che nel frattempo si era portato sul piazzale per il rinfresco.

Ho visto don Fortunato, che indossava ancora i sacri paramenti, sorridente stringere mani a quanti gli si avvicinavano per fargli gli auguri, incredulo, quasi trasecolato nel vedere tanta gente che voleva festeggiarlo, ma soprattutto soddisfatto per come l'organizzazione avesse funzionato perfettamente nel predisporre ogni cosa per rendere omaggio a lui, solitamente schivo e riservato.

Contrariamente alle previsioni del meteo, il cielo era sereno e la temperatura mite, giusto per degustare e godere quanto preparato e offerto dal comitato, con l'aiuto dell'associazione degli alpini e della pro loco.

Ai numerosi partecipanti presenti in piazza, all'incirca 600 persone, è stata offerta un'ottima insalata di riso, tranci di pizza e fette di crostata, il tutto innaffiato da bevande a piacere.

Quello che più ha attirato l'attenzione dei presenti, è stata una enorme torta, offerta da Luca Bertamini, un abile pasticciere di Fiavé, che oltre ad essere gustosa, era finemente decorata con grande stile. Si poteva notare oltre alla scritta augurale per il cinquantesimo, il ritratto di Don Fortunato e accanto una piccola fontana che zampillava continuamente acqua. Una meraviglia. Attratti da tanta dolcezza, un piccolo gruppo di bambini, radunati attorno alla torta, ha voluto dare il proprio contributo alla festa, recitando una breve poesia composta da loro stessi in onore di don Fortunato.

A festa ormai conclusa, quando la gente se n'era andata, don Fortunato si è intrattenuto con un gruppetto di noi del comitato promotore, a ringraziare per quanto era stato fatto. Si leggeva sul suo viso un velo di stanchezza, forse per la tensione e l'emozione vissuta, ma nei suoi occhi azzurri era visibile tanta felicità, che era anche la nostra gioia per essere riusciti a dimostrargli la nostra riconoscenza e per essere stati noi, nel progetto di colui che tutto governa, una lettera di Dio, il quale ha mandato don Fortunato al nostro indirizzo e noi al suo. Grazie don!



(foto di Giordano Cantelli)

Cori di Voci Giudicariesi

testo e foto di Christian Albertini

Tra le molte manifestazioni che, soprattutto nel periodo natalizio e durante l'estate, allietano le serate dei residenti e degli ospiti nelle Giudicarie Esteriori, un posto importante continua ad essere occupato dai concerti corali nelle chiese, nei teatri, in luoghi storici o all'aperto.

Preziosa occasione di aggregazione, educazione musicale e animazione culturale della vita dei nostri paesi, i cori attualmente presenti nella valle affondano le loro radici negli anni '60 del secolo scorso, grazie alla competenza e intraprendenza del frate francescano padre Mario Levri (1912-1997). Pescando dall'allora florida base dei coristi parrocchiali, aggregò e formò intere generazioni di coristi; poi ogni coro trovò la propria particolare fisionomia, anche cambiando il nome originario.

Tra questi c'erano *Le Villanelle* di Fiaavé, uno dei pochi cori femminili della Provincia di Trento, costituito da padre Levri nel 1973 e da lui diretto fino al 1992. Era il 1999 quando le Villanelle accettarono di formare un unico gruppo corale con il coro maschile *Blegin* di Santa Croce: questo coro misto prese il nome di *Nuove Voci Giudicariesi*, con l'evidenza già nel nome della novità e della volontà di aprire i confini a tutti i coristi delle Giudicarie.

La direzione fu affidata al giovane Rudy Parisi di Poia, già maestro del *Blegin*. Per la nostra valle un coro misto risultava essere una bella novità.

Come accade per ogni gruppo, lo scorrere degli anni ha portato tanti cambiamenti: un naturale ricambio di persone, una nuova sede, ampia e accogliente; una nuova maestra: Lorena Pedrazzoli di Sopramonte, che da sei anni con passione e competenza dirige il gruppo; infine un nuovo nome: *Voci Giudicariesi*, assunto ufficialmente all'inizio del 2016.

Ora il coro "adulto" è composto da 25 coristi/e, di età compresa tra i 19 e i 67 anni. Il repertorio attuale è vario: attinge a brani popolari trentini e italiani, pezzi di musica leggera arrangiati per coro misto e classici della tradizione europea. Particolare attenzione è data al repertorio liturgico, che consente di animare celebrazioni o matrimoni. Il coro alterna brani "a cappella", ad altri con l'accompagnamento musicale del giovane Gioele Andreolli di Ponte Arche.

Per la necessaria formazione, sono proposti periodicamente corsi di vocalità, tenuti da ottimi insegnanti, inviati dalla Federazione cori del Trentino; inoltre una volta all'anno i coristi si ritrovano per un fine settimana residenziale, per esercitarsi in modo intensivo.

La vita di un coro è fatta naturalmente di momenti di entusiasmo e tempi di attesa; fondamentale è il rapporto tra le persone, nel quale ognuno cerca di dare il massimo senza però sovrastare gli altri, perché in un coro è fondamentale non solo cantare bene, ma anche ascoltarsi l'un l'altro. Il ritrovo periodico fa anche sorgere amicizie durature (oggi appoggiate anche da un vivace gruppo Whatsapp!).

L'impegno delle prove settimanali viene ripagato nei concerti: cantare nel proprio paese e davanti alla propria gente è sempre emozionante, ma i momenti più arricchenti dal punto di vista umano sono le trasferte, magari di più giorni. Finora sono state effettuate in varie città d'Italia, come per esempio Venezia, Assisi, Siena, Bolzano e Rimini.

Nel contempo, nell'autunno del 2007, è nata anche la sezione giovanile del coro di Voci Bianche, con l'allora maestro Rudy Parisi; si è passati dalle prime timide esperienze alla nascita di un coro stabile di ragazze e ragazzi che copre una fascia di età che va dalle elementari alle superiori. Visto il crescente successo, dal 2013 è stata fatta un'ulteriore proposta, con la nuova sezione delle voci bianche (elementari e medie) distinte dal coro giovanile (medie e superiori), per andare meglio incontro alle necessità dei ragazzi.

Dall'autunno del 2015 il settore giovanile (sia il coro di Voci Bianche che Coro Giovanile) è affidato alla maestra Antonella Malacarne, che porta nuovo entusiasmo grazie alla sua esperienza musicale pop e alla formazione classica. Con il gruppo consolidato del coro giovanile, nel 2015 è stato proposto un progetto sperimentale con le pari età di Sopramonte del coro "Piccole melodie" per formare un coro giovanile più consistente e di maggior visibilità che nel 2016 ha dato importanti conferme. Per il 2017 ci sono in cantiere ulteriori novità!

L'attività del settore giovanile ha come obiettivo, nel periodo autunno inverno, diversi appuntamenti in concomitanza delle festività del Natale, mentre nuove attività sono in programma per la primavera:

- domenica 18 dicembre 2016, ore 20.00, chiesa parrocchiale di Ranzo di Vezzano, concerto di Natale, Voci Bianche e Coro Giovanile;
- lunedì 26 dicembre 2016, ore 14.00, mercatini di Rango, Voci Bianche e Giovanile;
- venerdì 30 dicembre 2016, ore 20.30, chiesa di Santa Croce del Bleggio, concerto di Natale organizzato dal Coro Voci Giudicariesi;
- venerdì 6 gennaio 2017, ore 16.00, teatro di Stenico, Festa dell'Epifania.

Vi invitiamo a visitare il sito del coro: www.corovocigiudicariesi.it

Sia gli adulti sia le due sezioni giovanili si trovano ogni settimana per le prove; nel caso degli adulti, il ritrovo è ogni mercoledì sera, dalle 20.30 alle 22.30 a Ponte Arche, presso la sede in via Battisti 38 (stazione autocorriere), mentre i ragazzi della sezione voci bianche si trovano il sabato mattina dalle 10.30 alle 11.30.

Da gennaio 2017 partirà un nuovo programma con nuovi obiettivi e le porte sono aperte a chi, amante del canto corale, volesse unirsi al nostro gruppo per iniziare questo percorso con noi.



Il coro Voci Bianche



Il Coro Giovanile



Il coro Voci Giudicariesi a Castel Stenico

Il futuro della memoria

di Antonio Bozza

Mi sembra un titolo particolarmente adeguato per ricordare l'attesa serata programmata giovedì 10 novembre 2016, tenutasi presso il Museo delle Palafitte di Fiavé. Una serata di grande successo, vista la grande partecipazione di cittadini di Fiavé e frazioni limitrofe e la presenza di autorità di varie amministrazioni locali. Nella sala al primo piano, stipata all'inverosimile, era presente la giunta al completo con il sindaco Angelo Zambotti, il quale, aprendo la serata, ha salutato e ringraziato i presenti, illustrando il tema dell'incontro. Ho potuto notare ancora la presidente dell'APT Terme di Comano e Dolomiti di Brenta, Iva Berasi, il sindaco di Comano Terme, Fabio Zambotti, il presidente del Gruppo Giovani di Fiavé, Valerio Parisi, i rappresentanti della Pro Loco di Fiavé, il presidente dell'Asuc, Davide Bugoloni, i rappresentanti del Gruppo Alpini Fiavé e del Gruppo storico di Favrio, e altre personalità con ruoli istituzionali, che non cito per brevità.

L'invito a partecipare rivolto dal sindaco a paesani, associazioni del territorio, organi di stampa e a quanti fossero

interessati, riguardava la visione di un DVD prodotto da alcune associazioni del nostro territorio in adesione ad un bando della Fondazione Caritro finalizzato alla valorizzazione della memoria delle comunità avente per titolo: "Recuperare il passato per arricchire il futuro: dalla Torbiera di Fiavé alla zona archeologica Patrimonio UNESCO". Il titolo mi è parso da subito molto ambizioso e particolarmente suggestivo, in quanto si presta a poter essere inteso in almeno due chiavi di lettura: una con riferimento a quello che possiamo definire il nostro patrimonio culturale, l'altra ai termini "futuro" e "memoria", a ciò che rappresenta il passato e la nostra cultura, intesa come identità territoriale, ossia al sentirsi comunità. È stato scritto "Chi non ricorda, non vive", volendo sottolineare con questo che è indispensabile per qualsiasi società conservare e prendersi cura del proprio passato, condizione da cui non si può prescindere per avere la giusta consapevolezza della propria identità e la capacità di elaborare, progettare il proprio futuro. Con uno sguardo al mondo d'oggi, possiamo notare come le nostre tradizioni, nel



Un particolare dell'interno del Museo delle palafitte (foto di Franco Brunelli)

volgere di pochi anni, siano quasi del tutto scomparse; i vecchi, con il loro sapere, se ne stanno andando senza poter trasmettere molto ai giovani che vivono con ritmi veloci, in cerca di cose che non hanno legami con il loro passato e la loro terra, non essendo in grado di affrontare consapevolmente il loro futuro.

In considerazione di quanto detto, ritengo che l'aver prodotto questo DVD o docu-fiction, così è stato definito, sia un lavoro importante che ben risponde all'esigenza di colmare certe lacune della nostra memoria collettiva, oltre ad essere un valido strumento per mantenere viva la nostra identità territoriale.

A renderne possibile la realizzazione, il lavoro di coordinamento dell'assessore alla cultura, Eddy Caliarì, assieme all'autore dei testi David Conati e a quanti si sono prodigati nel produrre materiali vari (foto, ricerche ecc.) Il filmato, della durata di circa 25 minuti, senza la pretesa di essere un documentario storico esaustivo circa il tema proposto, ripercorre la storia, l'ubicazione geografica, i monumenti, l'aspetto socio-economico di Fiavé, paese delle Giudicarie con 1118 abitanti. Si prosegue poi, con una breve panoramica delle tre frazioni di Ballino, Favrio e Stumiaga mettendone in rilievo, con una carrellata essenziale, le caratteristiche peculiari di ognuna di esse. Si torna poi a parlare nuovamente di Fiavé per raccontare come veniva estratta e utilizzata la torba del Palù, fino a concludere con la descrizione dell'importante sito palafitticolo fiavetano, patrimonio UNESCO dal 2011. Il DVD è un lavoro veramente ben fatto, che merita di essere visto, mostrato e conservato in ogni famiglia a futura memoria. Al termine della proiezione è intervenuta la presidente dell'Apt, Iva Berasi, la quale ha sottolineato come questo documento sia veramente un'importante operazione culturale in quanto serve a ritrovare la nostra identità territoriale, perché solo se conosciamo il territorio possiamo offrirlo e regalarlo ai potenziali turisti.

L'assessore Caliarì ha parlato dei legami sociali per il paese e ha ringraziato quanti a vario titolo hanno contribuito alla realizzazione di questo documentario.

Su invito del sindaco, è poi intervenuto il presidente del Gruppo Giovani, Valerio Parisi, il quale ha ricordato come lui e i suoi amici, rivestendo i panni di attori, si siano divertiti molto nel far rivivere sullo schermo i mestieri svolti dai loro nonni.

Il sindaco, a chiusura della serata, nel ringraziare tutti per la partecipazione, ha informato che il DVD da Natale sarà disponibile gratuitamente presso gli uffici comunale per quanti lo desiderano e ha poi invitato tutti a prender parte



La tazza di Fiavé - Museo delle palafitte (foto di Franco Brunelli)

al buffet offerto dalla Pro Loco al piano terra del Museo. Voglio chiudere la cronaca di questo avvenimento con due citazioni che si richiamano al tema e mi sembrano adatte a mantenere vivo nella memoria "il nostro passato per arricchire il futuro":

Il passato è strettamente connesso al futuro, perché chi dimentica il passato non riesce nemmeno ad immaginare il futuro;

Il passato è un segnale di direzione, non un palo dove appoggiarsi.



Il sito palafitticolo di Fiavé (foto di Franco Brunelli)

Il pane delle Giudicarie

di Luca Bronzini

Ricordate i campi di frumento biondeggiare nel mese di giugno nei campi della valle? E che dai primi anni '70 hanno lasciato il posto ai più remunerativi coltivi a patata e a mais?

Ecco, qualche contadino sta riproponendo la coltura di questi cereali e questo fatto potrebbe rappresentare un aspetto interessante nell'evoluzione dell'agricoltura locale.

Quali colture

Si sta parlando di frumento (grano tenero), ma anche di altre colture tecnicamente conosciute come *cereali vernini* ovvero di cereali a semina autunnale e raccolta ad inizio estate. Farro, orzo, segale, avena, frumento monocolto, *khorsan* (più conosciuto come *kamut*) sono le colture di cui si discute.

Aspetti correlati

Questi cereali si caratterizzano, rispetto a quanto attualmente coltivato, per diversi aspetti.

Il periodo di coltivazione permette la possibilità di una corretta rotazione con altre colture, non ultima la possibilità di sovescio estivo con leguminose e quindi di apportare concime azotato di origine naturale.

Gli interventi colturali sono relativamente limitati, sia in termini di movimentazione di mezzi agricoli, sia come quantità di diserbanti, concimi e fitofarmaci. Di fatto è relativamente più semplice avvicinarsi a disciplinari di tipo "biologico", aspetto questo che può rappresentare un obiettivo cui tendere.



Spighe di grano (foto di Daniel Zanoni)

La ridotta intensità di intervento significa anche maggior rispetto dell'ambiente e delle popolazioni che vi abitano. In conseguenza di ciò, la valenza naturalistica è senz'altro maggiore rispetto ad altri tipi di coltivazione.

Queste colture possono generare una serie di interessanti prodotti della terra: si va dai grani e dalle farine di ciascuna varietà, sino alle diverse possibilità offerte dalla loro trasformazione in paste e prodotti da forno.

Si tratta infine di prodotti che possono essere gestiti e commercializzati a livello locale. Non è pensabile, per le quantità in gioco e i costi di mercato, che essi possano rappresentare elemento di commercio con l'esterno: ben altri sono i prezzi della concorrenza, ben altre sono le strutture e le quantità richieste per la commercializzazione.

A livello locale però essi potrebbero rappresentare un interessante e appetibile prodotto, sia per gli abitanti, sia per i visitatori della valle. Si tratta infatti di un frutto di questo territorio, derivante da attività a basso impatto ambientale e di varia possibilità di trasformazione (pasta, pizze, biscotti, dolci, pani).

Più in generale

La coltura di questi cereali riguarda in realtà un movimento che da alcuni anni sta interessando alcune aree del territorio regionale: Valle dei Laghi, Alta Val di Non, Chiese, Alta Val Venosta, ad esempio.

Nei fatti, è una risposta attiva di alcuni produttori e di alcune associazioni di fronte all'invadenza di proposte di agricoltura intensiva e basata sulla monocoltura, con scarsa valenza di promozione territoriale e turistica oltreché di grave peso ambientale.

Col supporto tecnico della Fondazione Edmund Mach (la nuova denominazione del vecchio Istituto Agrario di S. Michele all'Adige) sono stati attivati diversi progetti, che si sono concretizzati con la costituzione di filiere locali ovvero di associazioni di coltivatori e di panificatori finalizzate alla produzione, trasformazione e commercializzazione del frutto iniziale. La "Pagnotta della Val dei Laghi a km zero" e la "Dal gran al pan: panificio a km zero" sono due delle iniziative più riuscite, rispettivamente a Vezzano e a Sarnonico.

Per un pane delle Giudicarie Esteriori

Queste esperienze hanno una grande valenza territoriale. Possono contribuire a rendere più varia e sostenibile l'agricoltura in atto, a migliorare la qualità dell'ambiente e il paesaggio. Ultimo, ma non meno importante, possono offrire un cibo di qualità, in termini alimentari e in termini di offerta di prodotti locali legati al territorio.

La Condotta di Slow Food delle Giudicarie sta compiendo in questi mesi un'intensa attività di contatti e di discussioni con produttori, panificatori, tecnici ed esperti di altre aree limitrofe, allo scopo di mettere a punto una "filiera dei cereali delle Giudicarie Esteriori".

Si tratta di *lavori in corso*.

L'obiettivo auspicato è quello di rendere disponibile sul mercato locale una serie di prodotti coltivati e trasformati in valle, da offrire ad abitanti e visitatori.

I biscotti di Tavodo, la pasta di Rango, il farro di Castel Campo, il pane di Fiavé: chissà che non diventino una realtà nel giro di pochi mesi! E comunque sappiate che già si trova in commercio la "Pagnotta della Lomasona", prodotta da un *pistor* locale con lievito madre e con grano coltivato in Lomasona.



(foto di Jasmine Gobbi, ass. Image)



(foto di Jasmine Gobbi, ass. Image)

Vita nuova, grano antico

di Gabriella Maines*

Marina Clerici Rasini, fino a tredici anni fa divisa tra Stati Uniti e Svizzera e sempre in viaggio anche per il lavoro di interprete e di artista, ha dato una svolta definitiva alla sua vita: ora la vediamo in giro per la valle e tra i suoi campi con un'utilitaria bianca mai troppo pulita, ha una nuova casa affascinante ma piuttosto impegnativa visto che risiede nell'antico castello di famiglia, ricco di storia e in mezzo alla campagna di cui per secoli è stato il punto di riferimento, in sintesi ha cambiato vita da quando ha deciso di rimanere stabilmente a Castel Campo nelle Giudicarie Esteriori, per dedicarsi alla coltivazione dei cereali biologici, oltre che alla sua dimora, dove più che proprietaria è un'animatrice di cultura (ma non solo).

Sono parecchi gli eventi che organizza con l'aiuto delle tre figlie, soprattutto d'estate: dai concerti di fiati con il sassofonista Federico Mondelci, alle cene con delitto, ai vari convegni riguardanti la salute e, in particolare, il presente e il futuro dell'agricoltura della valle.

Sembra una vocazione nascosta ma indifferibile quella di Marina per l'agricoltura biologica, proprio in una valle pericolosamente indirizzata verso le monoculture del mais e della patata. Invece, vestendo con facilità (ma a monte ci sono mesi di letture, di approfondimenti e di tentativi *sul campo*) il ruolo di *contadina*, ha fatto una scelta doppiamente coraggiosa: quella di non allontanarsi dal castello e di dedicarsi alla coltivazione dei cereali antichi, frumento, orzo, farro e delle erbe officinali.

Così è nata l'azienda agricola Castel Campo, una scelta naturale e conseguente alla necessità di lavorare la propria terra secondo principi biologici e rispettosi dei ritmi della natura. Poi gli eventi artistici, i convegni e le attività ricreative, le collaborazioni con ragazzi di tutto il mondo che contribuiscono al progetto agricolo e commerciale dei prodotti.

I cereali biologici

Non solo il castello ha ripreso vita dopo il lento degrado degli ultimi decenni del Novecento, anche i diciassette ettari di terra sono tornati ad essere coltivati come un secolo fa in maniera differenziata, divisi tra campi di farro, frumento, orzo, grano e prati dove si possono trovare l'a-

chillea, la malva, la menta.

Riprendere la coltivazione delle antiche colture rappresenta una scelta coraggiosa per chi voglia dedicarsi quasi a tempo pieno all'agricoltura, ma è una scelta non solo professionale, è una scelta di vita visto che parliamo di produrre cibo, quindi di alimentazione e di salute pubblica. E questa è la filiera agricola da ricostruire, che mira alla riscoperta e alla valorizzazione delle varietà locali di frutta e cereali, del grano, base della nostra alimentazione quotidiana.

È noto come la farina raffinata, la più comune sulle nostre tavole per pane e pasta, abbia una durata di conservazione fino a tre anni, mentre quella integrale vera, non camuffata, solo di tre mesi. Quest'ultima ha però equilibrati contenuti di proteine, è ricca di sali minerali, contiene fibre alimentari non più presenti nelle nuove varietà e soprattutto ha meno glutine, colpevole di un disturbo alimentare sempre più diffuso, la celiachia. Inoltre permette di trasmettere le specie antiche che altrimenti rischiano di estinguersi, mantenendo così quella biodiversità tanto importante per la vita e la catena biologica dei nostri alimenti. Può essere visto in quest'ottica il convegno organizzato dall'Ecomuseo nella primavera del 2014 a maso Pacomio, ammirevole esempio di casa colonica ristrutturata mantenendo tutte le caratteristiche architettoniche delle case contadine di un tempo. L'incontro di approfondimento, intitolato "Cibo e paesaggio", ha messo in rapporto due aspetti che solo apparentemente sono autonomi, ma in realtà hanno valori e qualità interdipendenti. Un paesaggio monotono e piatto denota la scelta di un'agricoltura basata più sulla quantità che sulla qualità, mentre la diversificazione porta a una coltivazione forse meno redditizia, ma più ecologica e congeniale sia ai ritmi naturali, sia alle esigenze degli animali e delle piante. "Quando sono arrivata qui la terra, troppo sfruttata, era morta. In pochi anni però è cambiata molto: stando sempre coperta non subisce più erosione e compattamento. Piano piano funghi e insetti la stanno ripopolando, facendole ritrovare un po' di fertilità naturale."

La presenza del castello con la sua storia millenaria, ci ricorda che nel passato, oltre alla paura per le malattie, esi-

steva l'ossessione delle carestie e delle inondazioni che compromettevano i raccolti, mentre oggi noi sprechiamo immense quantità di cibo e di pane.

E proprio il pane, alimento simbolo della nostra società, ha un significato che va oltre ciò che rappresenta. È un marcatore sociale poiché fino a non molti anni fa il pane bianco e il pane nero erano segni distintivi, destinati e consumati da classi sociali diverse ed è pure un marcatore temporale poiché determinati periodi dell'anno hanno un tipo particolare di pane.

Il grano, il farro, l'orzo erano già coltivati dagli abitanti delle palafitte di Fiavé, quindi un sottile ma lunghissimo filo storico lega i ritrovamenti archeologici dell'età del bronzo con le rinnovate colture di Castel Campo. Dopo i decenni di industrializzazione partiti dagli anni '60, si

cerca di recuperare i cereali tradizionali, la loro coltura e con essa la loro cultura, cioè il sapere e l'esperienza degli anni passati, l'arte del coltivare con passione.

“Mi piace lasciare che la terra mi suggerisca cosa devo fare, come seguire le sue pendenze, come usare una radura nel bosco, come proseguire un'attività intrapresa l'anno precedente.”

Rispetto della natura, delle colture, dei ritmi biologici e, allo stesso tempo, rispetto della vita, delle emozioni e dei sentimenti.

** questo articolo costituisce una parte di uno molto più completo apparso sulla rivista Judicaria. Ringraziamo l'autrice, Gabriella Maines, per avercelo gentilmente messo a disposizione.*



Marina Clerici al lavoro con la falce (foto di Franco Brunelli)

Insieme per un progresso a vantaggio di tutti

di Stefano Carloni

All'inizio del 2016, da un'idea della APT Terme di Comano Dolomiti di Brenta, sostenuta da tutte le amministrazioni della valle, è nato un percorso di progettazione condivisa che oggi ha un nome: **insieme per un progresso a vantaggio di tutti**.

L'obiettivo è quello di dare un nuovo impulso al turismo per migliorare il reddito e l'occupazione degli abitanti delle Esteriori, un territorio ricco di potenziale inespresso che dobbiamo far emergere. Sono molti i giovani e le persone che credono in questo territorio e cercano di creare, tramite le idee e l'impresa, i presupposti per rimanere qui ed aumentare il valore sociale ed economico della valle. L'obiettivo è quindi imperniato sullo sviluppo di un turismo cucito a misura sulla valle. Il turismo infatti, se ben interpretato, sa creare un indotto che produce volano positivo su tutti gli altri settori. Quando si centra il giusto modello di sviluppo turistico in realtà si sta promuovendo anche il lavoro dell'artigiano, del commerciante e dell'agricoltore. L'unicità del turismo sta nel fatto che ne possono trarre beneficio economico sia la parrucchiera, che il

contadino, che l'operaio: un miglioramento che attraversa tutta la comunità.

L'idea della progettazione condivisa serve a far emergere la creatività, l'imprenditorialità e il coraggio di osare del nostro territorio con l'ottica che la partecipazione è libertà. Partecipare significa anche condividere e sentirsi protagonisti di un progetto comune che ci fa artefici del cambiamento e del progresso, sempre con lo sguardo aperto verso chi verrà dopo di noi.

La fase zero del progetto consiste in un censimento delle idee e delle azioni che stanno accadendo sul territorio per tracciarne un filo conduttore e poter rafforzare quelle più brillanti e maggiormente utili alla collettività.

Chiunque abbia idee o progetti in mente, o già in essere, è invitato a visitare il link <http://www.visitacomano.it/it/partecipa-allinnovazione> per vedere chi ha già iniziato a metterci la faccia!

Muovete il mouse e partecipate al **"progresso a vantaggio di tutti"** - Esteriori 2020



Un'iniziativa di cultura della montagna rivolta ai giovani (foto di Giovane Judicaria)

Santa Luzia la vègn de nòte

Dialetto e modi di dire

di Miriam Sottovia

Un tempo all'inizio dell'inverno si creavano nei bambini grandi aspettative, tenute vive anche dagli adulti, per l'arrivo *de santa Luzia*.

I più piccoli, temendo di essere dimenticati, facevano partecipi delle loro ansie soprattutto qualche zia o le nonne. Le buone donne li tranquillizzavano ma non mancavano di ricordare, con una frase che i bimbi non capivano e che li metteva un po' in apprensione, che *se la mama nó la ghe 'n méte rèsta vóde le scudeléte*. E anche *santa Luzia la vègn de nòte cóle scarpe tute róte col capèl ala romana, santa Luzia l'é tó mama!*

Con la Santa, sempre l'asinello; e non certo figura di contorno. Era lui che portava il prezioso carico, ripagato col sale o la farina lasciati appositamente nel piatto: *'n pugn de sperséche* e *de cornàl, arquante nós, qualche póm dei pù béi amò luster e senza fize*, e quando si poteva strafare *'n pugn de galéte* (nocciole americane) e qualche mandarino; per completare una matita, un quaderno, una scatola di colori i più fortunati, un paio di calzini di pungente *lana paesana* sferruzzati durante *'l filò*, qualche fazzoletto da naso.

Ma ora, per gli obiettivi della rubrica, è d'uopo ritornare all'asino che offre spunti preziosi di cui scrivere. Pur essendo da noi un animale piuttosto raro coloriva in modo pittoresco la parlata dialettale, mettendo in risalto però soprattutto taluni atteggiamenti negativi della bestia.

E questo non è rendere giustizia alla specie: c'era un asino, secondo i vangeli apocrifi, nella stalla dove è nato Gesù!

Ma noi dobbiamo prendere atto di ciò che si è tramandato. E dunque: *bastonà cóme 'n asen, cargà cóme 'n asen, strach cóme 'n asen, laoràr cóme 'n asen* tutte espressioni dettate dalla considerazione che agli asini non veniva concesso riposo: non facendoli figliare gli asini dovevano guadagnarsi ciò che costavano in mantenimento lavorando in continuazione e sopportando anche i malumori del padrone.

Per gli asini non va meglio con i modi di dire che seguono: *dar da 'ntènder che 'n asen 'l sgóla* far credere cose impossibili. Ma perché, ad esempio, non una mucca? *Èser a cavàl de 'n asen* trovarsi nei pasticci. *Èser 'n asen* essere uno zotico. *Dar de 'l asen a un* trattarlo da ignorante.

Dirghe béch a 'l asen, 'l é cóme dirghe béch a 'l asen non riuscire a farsi capire, farsi innervosire parlando con chi non si lascia coinvolgere. *Fa de pù 'n avvocato e 'n asen che 'n avvocato da per él* anche una persona poco dotata a volte è in grado di dare preziosi consigli. *Gavér el bèl de 'l asen* essere giovani. Una persona giovane è bella perché è fresca, poche volte perché è avvenente. Questa è una frase detta da persone di una certa età che vogliono sminuire la bellezza di chi è nel fiore degli anni. E l'asino che c'entra? La frase pare derivi dal francese: la *beauté de l'âge* cioè la bellezza dell'età che, storpiata, è diventata per affinità fonetica "la bellezza dell'asino". *Ghé tanti àseni che i se soméa* alla fine siamo tutti uguali. *Grant e gròs come 'n asen* detto di persona sana e robusta (e basta). *'L asen de la scóla* l'alunno più ignorante. *'L é tant che fregarghe la cóa* (o *'l cul*) a *'l asen* non vale la pena fare piaceri a chi non dimostra riconoscenza. *Parér 'n asen far panéti* non saper fare con padronanza di gesti e competenza sufficiente un certo lavoro. *Bater 'l asen se nó se pòl bater la sèla* sfogarsi su chi non ne ha colpa. *Cavàr el pèl a 'l asen* fare una cosa senza senso e inutile. Questo modo di dire trova la sua origine in una storiella raccontata da G.B. Azzolini autore, intorno alla metà dell'Ottocento, del vocabolario vernacolo/italiano per la zona di Rovereto. Protagonista una ragazza che cercava di farsi sposare da qualche giovanotto con metodi non molto decorosi. Un'amica, che la voleva aiutare, provò a dissuaderla da certi comportamenti. Ma i buoni consigli furono ignorati, anzi, *l'orgogliosetta* affermò con solennità che, se non si fosse sposata prima delle altre, si sarebbe obbligata per il resto della vita a cavare uno ad uno tutti i peli di un asino. Pare sia ancora lì.

Proverbi

A far del bèn ai àseni se ciapa peade nessuna riconoscenza, anzi ostilità, si ricevono da chi è ingrato. *Anca a 'l asen bèn vestì se ghe véde le réce* in altre parole è lo stesso de "l'abito non fa il monaco". *En mancanza de cavai tròta i àseni* di necessità si deve a volte far virtù. *Gós d'asen nó va 'n cèl* le offese delle persone stolte non sfiorano chi è moralmente superiore. *La tèsta de 'l asen nó la devènta mai grisa* l'età della saggezza non arriva mai per chi è, e vuole rimanere, uno zotico.

Gli "scotum" di Fiavé

di Claudia Calza

Significato del termine *scotum*

Da tempo mi stuzzica l'idea di riportare alla luce i soprannomi di Fiavé, quelli che si usavano al tempo della mia infanzia. Allora tutti venivano identificati tramite il soprannome e non c'era persona che non avesse il suo. I cognomi potevano essere uguali per numerose famiglie, ma si articolavano svelando la reale appartenenza ad un gruppo familiare: potere dello *scotum*. Ad esempio a Fiavé numerosi erano e sono i Zambotti, ma ciascuna persona si poteva meglio identificare tramite il proprio *scotum*: Criseri, Giandoni, Bertói ecc. Alcuni sono di facile interpretazione e si riferiscono alle caratteristiche fisiche, al lavoro, ai nomi dei predecessori o ad altri elementi di semplice lettura. Alcuni *scotum* meriterebbero di essere approfonditi nel loro significato oggi incerto.

Quando, come, perché si sono formati gli *scotum* di Fiavé?

Interessante, ma difficile scoprirlo; molte informazioni si sono dissolte nelle pieghe della storia locale. Qualche ausilio può venire dal paziente e importante lavoro di ricerca svolto da don Lorenzo Chiocchetti nel 1977; l'allora parroco di Fiavé ha impiegato il tempo residuo della sua missione pastorale nell'analisi di documenti dell'archivio parrocchiale, dapprima con l'intento di redigere un elenco dei parroci che si sono alternati alla guida della parrocchia; lavoro che si è poi esteso ai casati. Ne è sortita una genealogia assai interessante che merita la nostra attenzione. Nell'introduzione al suo lavoro così si esprime don Lorenzo: "Presento alcune genealogie delle famiglie di Fiavé... esse sono nate per caso: nelle ricerche per compilare un elenco abbastanza completo dei sacerdoti di Fiavé, si è presentata l'utilità di individuare i ceppi familiari: e questo ha obbligato ad allargare la ricerca alla intera genealogia."

Questo semplice intervento intende ravvivare la memoria su alcune impronte storiche che contribuiscono, unite ad altre, a descrivere realtà lontane e vicine, come un ponte che attraversa la nostra storia locale svelando origini e

legami di sangue tra tutti noi, cittadini di Fiavé in questo tempo.

Un ricordo riconoscente a don Lorenzo Chiocchetti cui dedico questo modesto lavoro.

Alcune brevi note sul significato etimologico del termine *scotum*. Qualche studioso ha tentato di scoprirne le radici storiche. Io mi sono rivolta al prof. Franco Farina per chiedere qualche indizio, scusandomi di porre alla sua attenzione una questione di poco rilievo.

Il professore gentilmente mi assicura che il tema è culturalmente interessante e complesso: "Il giudicariense *scotum* deriva per metatesi dal latino *consuetudo* e designa l'appellativo popolare che - in comunità ancora radicate nei loro territori - permetteva di riconoscere da subito una persona ricollegandola al gruppo familiare di appartenenza". Si usa ancora oggi per ovviare a particolari problemi di omonimia, ad esempio nell'elenco telefonico di Chioggia. Per metatesi si intende la trasposizione di fonemi all'interno di una parola. *Scotum* deriva dunque per metatesi da *costum* e questo dal latino *consuetudo*.

Qui elenco gli *scotum* di Fiavé che riaffiorano alla mia memoria, consapevole che non li ricordo tutti; perciò si rende opportuno chiedere la collaborazione dei cittadini per completare questo provvisorio elenco, redatto in ordine alfabetico. Per quanto riguarda le frazioni devo ammettere di non conoscere i loro *scotum*; gli abitanti di Ballino, Favrio, Stumiaga sono invitati a segnalarli per poterli inserire nell'elenco ed essere pubblicati sui prossimi numeri di questo notiziario.

Gli *scotum* affiancati da asterisco sono quelli citati nel lavoro di Don Lorenzo Chiocchetti.

- | | |
|-------------|---------------|
| 1. Bacheti | 7. Borsati |
| 2. Bapi | 8. Bórtói |
| 3. Barusini | 9. Bronzinoni |
| 4. Bertói * | 10. Bruschi |
| 5. Biti | 11. Caiani |
| 6. Boneti | 12. Carletti |

- | | | | |
|-------------------------------|-----------------|----------------|----------------|
| 13. Carlofi | 27. Fortunei | 41. Nani | 55. Semini |
| 14. Carloni * | 28. Geferini | 42. Neni | 56. Sibioi |
| 15. Cenci | 29. Giacomini* | 43. Nisi* | 57. Speranzi |
| 16. Cepi | 30. Giandoni * | 44. Padarchi | 58. Stefeni * |
| 17. Ciani * | 31. Gianinei | 45. Paroloti | 59. Stroleghi |
| 18. Comanini * | 32. Gianini | 46. Pastori * | 60. Tartarine |
| 19. Cornai * | 33. Giocondi | 47. Perotachi | 61. Tinoti* |
| 20. Domenego * | 34. Lundi | 48. Pirli | 62. Tobioi |
| 21. Dorini | 35. Maciandroni | 49. Pistoloti* | 63. Toninei |
| 22. Colani | 36. Manage | 50. Policarpi | 64. Vitori |
| 23. Coti | 37. Martinei* | 51. Pustri* | 65. Zambot* |
| 24. Criseri* (anche Crisseri) | 38. Martini | 52. Remiti * | (oggi Zamboti) |
| 25. Cristi | 39. Martinoni* | 53. Robinti | 66. Zaneti * |
| 26. Federi * | 40. Moce | 54. Seghete | 67. Zanino* |

A conclusione di questo breve “viaggio nella memoria” chiedo a chi legge di voler perdonare qualche errore e involontaria dimenticanza e di voler gentilmente e utilmente collaborare a completare il quadro, comunicando alla redazione del notiziario le informazioni e le notizie relative al tema.



Fiavé e il campanile di S. Zeno (foto di Franco Brunelli)

Ma perché si dice così?

di Antonio Bozza

Dato il favore con cui è stata accolta, da parte di alcuni lettori, la rubrica “Ma perché si dice così?”, apparsa nel numero precedente di “Lungo il Carrera”, ho ritenuto opportuno proporre la spiegazione e il significato di altri modi di dire sperando di fare cosa gradita a quanti amano approfondire l’origine di alcune espressioni che utilizziamo comunemente nel parlare di tutti i giorni.

SBARCARRE IL LUNARIO: Significa riuscire a portare a casa lo stipendio, guadagnare in qualche modo. Il lunario era l’almanacco, su cui erano segnati i mesi e appunto le lune: per esteso venne a indicare anche l’anno. Sbarcare il lunario significava allora, nel linguaggio marinaretico, riuscire ad arrivare in porto alla fine dell’anno.

AVERE L’ACQUOLINA IN BOCCA: Significa essere fortemente allettati da qualcosa. Generalmente si usa in ambito culinario, ma la definizione si è allargata nell’uso comune a tutto ciò che si desidera fortemente. La definizione è largamente diffusa in molte lingue e risale nientemeno che al latino, e precisamente a Tito Petronio Nigro, che associò la produzione di saliva al desiderio di un cibo gustoso. Ed è infatti proprio questa l’origine del modo di dire: “l’acquolina” non è nient’altro che la saliva, che le ghiandole secernono automaticamente per preparare il corpo alla digestione dei cibi e che viene prodotta soprattutto quando si è affamati o si vede un cibo particolarmente allettante. Da non confondere con la locuzione “Acqua in bocca”.

ACQUA IN BOCCA: È un’esortazione a stare in silenzio e a non rivelare un segreto o un progetto stabilito in confidenza. Si narra che un vispo confessore consigliò ad una donna, troppo chiacchierona e maldicente, di mettere in bocca dell’acqua tutte le volte che le veniva voglia di dire qualche cattiveria o qualche pettegolezzo. Credendo che l’acqua avesse proprietà miracolose, la donna seguì il consiglio. Da qui l’origine del modo di dire.

SALVARE CAPRA E CAVOLI: Significa riuscire a risolvere una situazione accontentando tutti, salvaguar-

dando gli interessi di ognuno. Il modo di dire nasce da un gioco di logica, che sfida a trovare la soluzione per trasportare al di là del fiume dei cavoli, una capra e un lupo, avendo a disposizione una barchetta capace di trasportare solo una cosa per volta assieme al traghettatore. La difficoltà sta nel non lasciare sulla medesima sponda la capra con i cavoli (perché se li mangerebbe) e il lupo con la capra (perché farebbe altrettanto).

La soluzione sta nel traghettare avanti e indietro la capra più volte. La prima lasciando sulla sponda cavoli e lupo; la seconda riportandola indietro, dopo aver lasciato i cavoli sull’altra riva e prendendo il lupo; e in fine la terza dopo aver traghettato il lupo.



foto di Martina Valmassoi

LACRIME DI COCCODRILLO: Con questa curiosa locuzione si intende un pentimento postumo quanto inutile: proprio come un cocodrillo che dopo il pasto piange, pentendosi di avere ingerito il cibo, così come chi si lamenta di aver fatto una sciocchezza senza poter tornare indietro è condannato all’inutilità del suo pentimento. L’origine è incerta: potrebbe infatti derivare dalla fraintesa attitudine degli occhi dei cocodrilli a lacrimare (anche se non necessariamente dopo aver divorato la preda). La lacrimazione è utile a questi animali per ripulire l’occhio ed è fisiologica; il fatto che aumenti necessariamente quando il cocodrillo rimane più a lungo fuori dall’acqua (e questo spesso coincide con il momento dell’aggressione a una preda) può aver originato il fraintendimento.

La quarantina

testo e foto di Mariangela Calza Bronzini

Durante la quaresima nella famiglia ai bambini si faceva recitare la *quarantina*. Si preparava lo spago con quaranta nodi e si metteva al collo. Tutti cercavano qualcuno per cui recitarla e per cui pregare. Alcuni bambini pensavano allo zio d'America perché avrebbe mandato un dollaro in risposta. Altri pensavano alla maestra oppure ad un ammalato.

Quando ci si trovava fra bambini si diceva: "tu a chi la dici?" E ci scambiavamo queste confidenze.

Alla sera poi, dopo cena, si recitava assieme a tutta la famiglia. Ricordo mio fratello Daniele e io inginocchiati sulla seggiola; invece Luigi, che era ancora piccolo, poteva stare seduto. Alla fine poi venivano sempre aggiunte tutte le altre preghiere per i propri cari, sia vivi che defunti. Quasi sempre al termine della recita eravamo mezzo addormentati e poi di corsa a letto.

Molte mamme erano molto pignole e rigorose a riguardo della *quarantina*.

Appena finito di pregare, tagliavano il nodo, toglievano dal fuoco delle braci con una paletta di ferro e ve lo mettevano sopra. Se la fiamma andava in su significava che era stata ben recitata. Altrimenti la mamma rimproverava i piccoli e diceva: "Mi raccomando domani sera cercate di far meglio, altrimenti ve la faccio recitare di nuovo".



Il piccolo Luigi, con Daniele e Mariangela, nel giorno della Prima Comunione di Daniele

Al sabato santo ci trovavamo tutti intorno al fuoco fuori dalla porta della chiesa per bruciare quello che era rimasto. Per Pasqua poi si attendeva un piccolo regalo. Allora bastavano una focaccia, due mandarini o una stecca di cioccolato, un libretto da pitturare o un paio di calzini. Ma si apprezzava comunque tutto ed era una felicità che diventava un bene da condividere con gli altri, d'amore e d'accordo anche con i compagni meno simpatici ma legati a noi dal "filo miracoloso" della *quarantina*.



La quarantina

Un amore a quattro zampe

di Anna Tonini

Il gatto è un animale domestico? Più volte mi sono posta questa domanda, finché non ho incontrato il mio di gatto, Ettore, e soprattutto Claudia che con la sua gentilezza e semplicità mi ha aperto un mondo molto affascinante.

Ma partiamo dall'inizio.

Claudia Baroni era una signora a me sconosciuta, che abita a Stumiaga, finché il destino non ha voluto che ci incontrassimo.

È una socia volontaria dell'APAG, un'associazione di promozione sociale che si occupa di prendersi cura degli animali, non solo quelli abbandonati ma anche quelli maltrattati.

Sono giunta a conoscerla proprio perché tramite questa associazione ho adottato il mio gatto, e qualcuno sostiene anche il mio primogenito, perché ritengo che gli animali, di qualsiasi razza e colore, diventino parte integrante della famiglia tanto da ripeterne le abitudini e i modi di fare. Ho incontrato Claudia qualche tempo fa proprio perché volevo chiederle qualche curiosità legata al mondo animale; ebbene entrando a casa sua ho respirato un'aria di famiglia e di tepore che mai mi sarei immaginata.

La casa era molto affollata. C'era il cane Brenda che mi ha accolta gioiosamente, due porcellini d'India Zoe e Cloe, due pappagallini Pepe e Cocò (dalla famosa stilista Chanel) e due pulcini in stallo che hanno problemi di crescita.

E come non scordare le quaglie che le forniscono ottime uova e i suoi due cavalli, Charlie e Jango. Del gatto Red, recuperato da Claudia in quanto era un animale selvatico, nemmeno l'ombra, sicuramente si sarà nascosto in un angolino e da lì avrà controllato la situazione.

Insomma una famiglia molto numerosa!

Anche lei, mi racconta, è nata in una casa affollata, poiché i genitori hanno sempre posseduto gatti, porcellini d'India, pappagallini...

Claudia mi racconta di essersi avvicinata all'associazione per caso, trovando a Stumiaga una gatta randagia che continuava a fare i piccolini: si è pertanto rivolta all'associazione e da quel momento non l'ha più lasciata.

Mi racconta che purtroppo attualmente l'APAG non ha una sede fissa, pertanto gli animali sono in stallo dai vo-

lontari dell'associazione dislocati su tutto il territorio.

Le preme che tutti sappiano che qualora si trovasse un gatto investito o abbandonato l'importante è chiamare i vigili urbani, loro contatteranno la Asl veterinaria, la quale si occuperà di contattare l'APAG di Tione.

In tal modo l'associazione avrà il supporto economico per le cure mediche e di prima necessità per gli animali. Loro, infatti, non si occupano solo di gatti, come pensavo, ma di qualsiasi animale.

Claudia ci tiene a dirmi che il Comune di Fivè si è sempre reso molto disponibile per il supporto di questi trovatelli. Sia il consiglio comunale precedente sia quello attuale si sono presi sempre in carico il destino di questi animali, al fine di sostenerli per il benessere fisico.

Una missione insomma quella di Claudia, che molto spesso ha tra le sue braccia cuccioli di gatto di pochi giorni. Lei li accudisce proprio come una mamma fa con il proprio bambino, ogni tre ore si sveglia per dargli il biberon, poi li svezza e insegna loro dove fare i bisognini.

Una volta ultimato questo periodo i cuccioli sono pronti per essere adottati e per spiccare il volo.

Le chiedo se qualche volta alcuni animali le sono stati riportati indietro dopo l'adozione e lei mi risponde che ciò è avvenuto raramente, proprio perché di norma vengono fatti degli incontri preaffido.

Il suo sogno però è quello di trovare una sede fissa a questa associazione affinché tutti gli animali possano essere accuditi e cresciuti in una struttura più idonea sia per le esigenze dei volontari sia per quelle degli animali stessi. E allora che questo sogno si esaudisca presto, del resto Ghandi ha affermato che grandezza e progresso morale di una nazione si possono giudicare dal modo in cui tratta gli animali.



Occhi di gatto

di Anna Tonini

Chi può sottrarsi al fascino ipnotico di quelle feline pupille verticali, lame sottili, così diverse dalla morbida rotondità della pupilla umana?

Sto parlando del gatto, essere misterioso e indipendente, pigro e sfuggente, elettrico e carezzevole; il gatto è un'inesauribile fonte di ispirazione per tutta la letteratura, dalla poesia alle favole, passando dai romanzi.

Charles Baudelaire, famoso poeta francese dell'Ottocento, tra le sue poesie ne annovera alcune proprio dedicate alla figura del gatto. Ne "Il gatto", il poeta paragona l'amore per una donna a quello per un micio. Secondo il poeta gli occhi dei felini e quelli delle donne sono simili: profondi, forse freddi, ma che, in ogni caso, ammaliano: "Vieni, mio bel gatto, sul mio cuore innamorato, ritira le unghie nelle zampe lasciarmi sprofondare nei tuoi occhi in cui l'agata si mescola al metallo".

Anche Pablo Neruda, parlando dei gatti, ne descrive il temperamento, la sicurezza, la superiorità, tanto da ribadire più volte che il gatto vuole solo essere gatto, in quanto è perfetto nella sua identità gattesca.

Anche la letteratura italiana è ricca di scrittori amanti di questi felini.

Giovanni Pascoli, nel sonetto "La gatta", racconta di aver guardato spesso una gatta senza padrone, che portava con sé un piccolo gattino. Durante una notte tempestosa sente provenire da fuori un lamento, quasi una preghiera. L'uomo apre la porta e si stupisce di quello che vede: la gatta

con accanto il suo piccolo. La gatta, con una mossa delicata ma decisa, spinge il piccolo tra i piedi dell'uomo: "in un dolce atto" amorevolmente, fiduciosamente glielo affida. Poi scompare nel buio della notte.

Non dimentichiamo poi le favole e i cartoni animati che hanno fatto di questo animale una delle figure più presenti in tutta la letteratura mondiale.

Memorabile sicuramente è il gatto moralista presente nella favola "Alice nel paese delle meraviglie", il quale, alla domanda di Alice "Quale strada devo prendere, per favore?", giustamente risponde: "Dipende in genere da dove si vuole andare!".

Perfino Dante e Petrarca li amarono molto, sebbene non scrivessero niente su di loro, fondamentale era la loro presenza fisica, sicuramente fonte di ispirazione. Dante teneva sempre sulle gambe un gatto nero (alla faccia di chi sostiene che portino sfortuna!), mentre voleva sempre con sé la sua gatta *Dulcina*.

Chi forse è riuscito molto bene a descrivere l'animo gattesco, la sua indipendenza ma nello stesso tempo il suo legame con l'uomo, è lo scrittore Kipling che nel suo libro, "Il gatto che se ne andava per i fatti suoi", definisce il gatto "il più selvatico di tutti gli animali selvatici". Eppure, afferma l'autore, "sebbene sia spaventato a morte dagli esseri umani, il gatto domestico ha imparato a creare uno dei più profondi e misteriosi legami tra l'uomo e un animale che si sia mai visto".



foto di Franco Brunelli

Fiavé e le Giudicarie «tricolori»

di Angelo Zambotti

Il paese di Fiavé e le Giudicarie Esteriori interamente colorati di verdebiancorosso ed epicentro del ciclismo giovanile italiano. Quello che fino a poco tempo fa poteva essere solamente un sogno di qualche appassionato, nello scorso luglio si è trasformato in realtà grazie ai Campionati Italiani Esordienti e Allievi Terme di Comano 2016. Ma c'è di più: il tutto si ripeterà nel luglio del 2017.

Andiamo con ordine. Correvano gli ultimi giorni del 2015 quando dai vertici del pedale nazionale fino a Trento, e poi di riflesso sino ai nostri paesi, è rimbalzata una voce alla quale in molti inizialmente stentavano a crederci: la valle delle Terme di Comano avrebbe ospitato le gare più importanti dell'anno per quanto riguarda i campioncini e le campioncine dai 13 ai 16 anni. Il tutto grazie all'impegno dell'assessore allo sport della Provincia di Trento, Tiziano Mellarini, e alla presidente dell'Apt Terme di Comano Dolomiti di Brenta, Iva Berasi, che, in virtù soprattutto del buonissimo rapporto che da anni il Trentino vanta con la Federazione Ciclistica Italiana, sono riusciti a portare

sulle nostre strade uno degli eventi più attesi della stagione sportiva dell'intera penisola. Una manifestazione che ha sì forti connotati agonistici, ma che ha delle innegabili ripercussioni positive sull'economia della zona capace di ospitare i campionati. I numeri parlano chiaro: 800 atleti in due giorni di gara – seguiti da tecnici, genitori e appassionati – garantiscono un indotto non indifferente visto che si parla di almeno 3000 persone coinvolte. Il tutto senza considerare i mesi che precedono l'appuntamento tricolore, fatto di diversi allenamenti sul tracciato degli atleti provenienti da diverse regioni (e conseguenti notti in strutture della zona), oltre ovviamente alla grande visibilità che tale vetrina garantisce al territorio.

Le prime settimane dopo l'assegnazione ufficiale non sono certo state semplici. Una Valle come la nostra, ormai orfana da quasi un decennio di corse ciclistiche di spicco, era chiamata ad un compito severo, il tutto sotto i riflettori dell'Italia intera. A vestire gli impegnativi panni della società organizzatrice è stata subito coinvolta la Società Ciclistica Storo: il sodalizio presieduto da



Pronti? Si parte (foto di Daniele Mosna)

Andrea Malcotti, nonostante la sede in riva al Chiese, da anni già collaborava con diverse realtà della zona, su tutte il Gruppo Giovani Fiavé con il quale dal 2014 allestisce nella prima domenica di giugno il Trofeo «Comune di Fiavé» per giovanissimi. Dal 2015 ha preso poi vita il «Piccolo Giro d'Oro» con epicentro a Ponte Arche grazie alla PromoSport Terme di Comano, ecco quindi che la società storese si è messa in moto – ovviamente in concerto con l'Apt e con tante altri enti e associazioni delle Esteriori – per fare in modo che lo storico appuntamento dei campionati italiani si trasformasse in un weekend storico per la nostra Valle. E così è stato! Grazie all'inesauribile lavoro dei volontari, alla professionalità delle figure scese in campo (dall'Apt alle forze dell'ordine, dai direttori di corsa all'ufficio stampa, e via dicendo) e alla collaborazione degli abitanti delle Esteriori, le Giudicarie hanno mostrato il proprio lato migliore. Hanno riscosso moltissimi applausi i tracciati disegnati tra Fiavé (sede di quattro partenze su sei gare), Ponte Arche (sede di tutti gli arrivi), la Val Lomasone, il Bleggio e il circuito del Pont dei Servi, così come i paesaggi che hanno accolto due giorni di autentica festa tra gare, la gioiosa sfilata delle rappresentative regionali e altri eventi collaterali. In particolare Fiavé è stato preso d'assalto per due mattinate decisamente insolite (le partenze erano previste alle 9 e alle 12), nelle quali gli ospiti hanno potuto apprezzare i vari



In fila nella Val Lomasone foto Daniele Mosna



Vittorioso al traguardo (foto di Daniele Mosna)

angoli del nostro territorio, con tantissimi paesani che ne hanno approfittato per scendere in piazza ad applaudire i ragazzini pronti a vivere il proprio sogno tricolore. Stando al lato agonistico, da ricordare come sul gradino più alto del podio sono salite nell'ordine le piemontesi Francesca Barale (Esordienti donne primo anno) ed Eleonora Gasparrini (Esordienti Donne secondo anno) e la promettente toscana Vittoria Guazzini (Allieve) al femminile, mentre le tre corse maschili hanno regalato la gioia della maglia tricolore al friulano Bryan Olivo (Esordienti primo anno), al modenese Francesco Cali (Esordienti secondo anno) e all'allievo veronese Mattia Petrucci; per il Trentino, invece, da registrare la bella medaglia d'argento dell'esordiente classe 2003 Andrea Dalvai (Veloce Club Borgo). A vincere sono stati però soprattutto i nostri volontari e i nostri paesi, elogiati dalle migliaia di persone pronte ad accorrere anche nel prossimo luglio per un altro weekend a tinte verdibiancorosse. Nella speranza che eventi di spicco come i campionati italiani contribuiscano a rinforzare ulteriormente i legami tra le associazioni e tra i paesi della valle, tutti impegnati nel valorizzare un territorio che è un'autentica palestra a cielo aperto.



Uno scatto in salita (foto di Daniele Mosna)

Fiavé «capitale» del calcio a cinque

di Angelo Zambotti



La formazione dell'Asd Fiavé 1945

Non è certo nuova nel nostro paese la pratica del calcio a cinque, disciplina inizialmente nata come versione «da salone» del calcio (dall'unione tra «fùtbal» e «salon» è nato quindi il termine futsal, usato frequentemente per indicare quello che un tempo veniva detto «calcetto»). Le prime sfide nel campo delle scuole risalgono agli anni novanta; da inizio millennio si susseguono nel mese di luglio le edizioni del torneo che ha assunto livelli sempre più alti, e anche sull'onda di questa tradizione sono nate negli anni ben tre formazioni che giocano le proprie partite casalinghe sul parquet della palestra comunale di Fiavé.

Da ormai un lustro il giovedì è la serata del Calcio Bleggio, squadra di Serie D, mentre a venerdì alterni si esibiscono nella struttura di via Degasperi le partite di Comano Fiavé e Asd Fiavé 1945. Questo è quello che succede ormai da diverse stagioni sportive, ma da quest'anno c'è una novità da sottolineare: per la prima volta sia i gialloneri del Comano Fiavé (formazione del futsal collegata alla società nata nel 1997 dall'unione tra Us Fiavé e Us Comano Terme), sia i gialloverdi dell'Asd Fiavé 1945 (il sodalizio fondato nel 2006 è l'unico delle Esteriori che si dedica solo al calcio a cinque) militano in Serie C1, il massimo campionato regionale. In poche parole, le blaso-

nate formazioni di centri come Bolzano, Merano, Trento e Rovereto devono vedersela nella più prestigiosa categoria del Trentino Alto Adige con ben due formazioni del nostro paese. Una sorta di primato, per un piccolo centro come Fiavé e per una valle che conta gli abitanti di una circoscrizione delle menzionate città.

La grande attesa è ovviamente per il primo storico derby tra le due formazioni: uno scherzo del destino ha messo in calendario la sfida tra gialloverdi e gialloneri per l'ultima giornata di campionato, il cui match d'andata è previsto per venerdì 20 gennaio, giorno di San Sebastiano. L'augurio di tutti gli appassionati giudicariesi, ovviamente, è che entrambe le formazioni riescano a centrare l'obiettivo della salvezza nel difficile campionato di Serie C1: il Comano Fiavé – alla dodicesima esperienza consecutiva nella massima divisione regionale – sembra già sulla buona strada, mentre i debuttanti del Fiavé 1945 hanno dovuto fare i conti con il salto di categoria ma hanno tutte le carte in regola per raggiungere il sospirato traguardo. Per tutti gli sportivi che vogliono godersi una bella serata con le migliori squadre regionali di questa spettacolare disciplina, l'appuntamento è per tutti i venerdì dalle 21.30 in palestra.



La formazione del Comano Fiavé C5

L'universo bianco della Pineta

di Angelo Zambotti

Almeno fino al termine delle festività natalizie, la neve è stata un oggetto misterioso un po' in tutte le vallate trentine. Eppure, la nostra Pineta già da dicembre ha iniziato ad essere un autentico epicentro delle discipline invernali, tradizionali e non. Il pattinaggio, gestito per il secondo anno consecutivo dall'associazione Hockey Club Fiavé, ha aperto i battenti sabato 3 dicembre e si sono susseguite tanto le ore dedicate ai più piccoli (come le scolaresche), quanto gli allenamenti di hockey e le sessioni aperte a tutti. Ad inizio gennaio è stato proposto un pomeriggio per conoscere il broomball, con sfide incrociate tra Hc Fiavé, Pochi Salorno e Hc Riva, nonché con la possibilità per tutti di provare una disciplina che si gioca sì sul ghiaccio, ma con pallina e specifiche scarpe gommate al posto di disco e pattini. E chissà che in futuro anche questo sport non possa prendere piede in valle.

Poco lontano, è stato teatro di «invasioni» l'anello predisposto grazie alla neve artificiale e all'instancabile lavoro di tanti volontari dallo Sci Club Fiavé. Vista la rarità di piste adatte allo sci di fondo nel circondario, oltre al corso per i più piccoli, agli allenamenti degli atleti di casa e alle sgroppate degli amatori, non sono mancati i gruppi organizzati provenienti da Brentonico o da Trento che hanno approfittato del bel tracciato della Pineta. Domenica 5 febbraio ci sarà l'appuntamento clou con le finali provinciali baby e cuccioli «Trofeo Erika Gelati» organizzate dallo Sci Club Fiavé, kermesse che richiamerà in



La pista di ice kart (foto di Cristian Merli)

loco tutti i minisciatori del Trentino.

Nel campo da calcio, inoltre, prosegue con successo l'attività dell'associazione Titan Motorsport guidato dal fuoriclasse dei motori Christian Merli. I go kart su ghiaccio rappresentano una divertente e appassionante pratica per chi vuol mettersi alla guida in tutta sicurezza sull'impegnativo anello preparato dallo staff, magari sfidando gli amici in veri e propri «gran premi».

Le tre discipline – pattinaggio, sci di fondo e ice kart – si riuniranno domenica 22 gennaio in una manifestazione che vedrà anche la partecipazione di Pro Loco Fiavé e Gruppo Giovani: dopo le gare del mattino aperte a tutti, da mezzogiorno ci sarà la possibilità di mangiare in compagnia e di praticare i vari sport gratuitamente per quella che si preannuncia una festa sulla neve in grado di divertire famiglie, giovani e non solo.



Tutti in posa (foto di Nicole Donati)



Nel pieno dell'azione (foto di Nicole Donati)

Lungo il

CARERA



Certificato PEFC
Questo prodotto è
realizzato con
materia prima
da foreste gestite in
maniera sostenibile e
da fonti controllate
www.pefc.it